

IL CAMMINO DELL'ALPINISMO GIOVANILE DALLE ORIGINI AD OGGI

“La cronistoria dell'AG”

A cura dell'ANAGE Giampaolo Covelli
con la collaborazione della
Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile
Edizione 2010

IL CAMMINO DELL'ALPINISMO GIOVANILE DALLE ORIGINI AD OGGI

La nascita dell'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano è, probabilmente, immediatamente successiva alla fondazione del nostro sodalizio. L'idea di fondare un club che riunisse gli alpinisti italiani era nata nella mente di Quintino Sella, il 12 agosto 1863, in occasione dell'ascensione del Monviso da parte sua e di altri alpinisti italiani tra cui si possono ricordare Giovanni Barracco, e Paolo e Giacinto di Saint Robert; ispirandosi ad analoghe associazioni esistenti in altri paesi europei come Austria, Svizzera e Inghilterra con l'Alpine Club di Londra. E' possibile che già nelle giornate che seguirono quel 23 ottobre 1863, data in cui avvenne l'atto effettivo di fondazione presso il Castello del Valentino a Torino, qualche socio abbia pensato di accompagnare in montagna il figlio o il nipote iniziando inconsapevolmente quella attività che oggi prosegue con tanto entusiasmo. Tra questi lo stesso Quintino Sella (*1) che mostrò subito la via più naturale e che anche ora è una via maestra per portare i giovani in montagna: mobilità il gruppo di figli e di nipoti e li portò con sé, prima sulle facili montagne del biellese e poi, in imprese più impegnative, su per le grandi vallate alpine.



Quintino Sella: (Mosso, 7 luglio 1827 – Biella, 14 marzo 1884) è stato uno scienziato, economista, politico e statista italiano. Fu ministro delle finanze nei governi Rattazzi, La Marmora e Lanza; fondò il 23 ottobre 1863 il C.A.I. (Club Alpino Italiano). Ricoprì anche la carica di presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Dopo essersi laureato a vent'anni in ingegneria idraulica ed essere entrato nel Regio Corpo delle miniere si specializzò a Parigi costruendo le basi della sua carriera accademica, centrata in particolar modo sugli studi cristallografici. Dimessosi nel 1860, per motivi politici, dalla cattedra di mineralogia della Scuola di Applicazione per Ingegneri, fu in seguito tra i protagonisti politici del neonato stato italiano, in particolare nel ruolo di intransigente ministro delle finanze e, nel 1870, battendosi per la conquista di Roma, come capitale del nuovo regno. Ricoprendo la carica di ministro delle Finanze si impegnò a fondo nel pareggio del bilancio statale (lui stesso definì la sua

Tra i suoi scritti troviamo : “Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù. Nelle montagne troverete il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi imparerete pure la prudenza e la previdenza onde superarli con incolumità. Uomini impavidi vi farete, il che non vuol dire imprudenti ed imprevidenti. Ha gran valore un uomo che sa esporre la propria vita, e pure esponendola sa circondarsi di tutte le ragionevoli cautele”.

Ad oltre un secolo di distanza, il pensiero del nostro padre fondatore è ancora attuale e costituisce il nostro riferimento ideale.

Uno dei nipoti era Guido Rey(*2).

Dall’Europa la notizia di un primo esempio di attività giovanile in montagna; strutturata, organizzata e documentata ci viene offerto da un educatore ginevrino, Rodolfo Toepfer che, dal 1833 al 1842, organizza una lunga serie di impegnative escursioni per i suoi allievi. Ad esempio nel 1837 intraprende, con i suoi alunni, una gita attraverso le Alpi passando per il Col du Bonhomme, il Col de Fours, il Col de la Seigne e ritornando per il Sempione. Nel 1842 compie il giro del Monte Bianco inoltrandosi poi nell’alta valle del Rodano. L’idea di “fare e far sapere” consente ad altri educatori di seguire il suo esempio tanto che quelle iniziative vengono seguite in Svizzera e Austria, diventano di moda in Germania, ed entrano nei programmi scolastici in Russia, specie nel Caucaso, come esercitazioni di etnografia e scienze naturali.

Ma anche in Italia non si sta a guardare. Nel 1856 parecchi allievi del Collegio Nazionale, ora Umberto I° di Torino, attraversano il Gran San Ber-

politica una economia fino all’osso), arrivando a privatizzare molti degli enti pubblici e della Chiesa (da poco incamerati dallo stato), ma soprattutto imponendo nuove imposte o inasprendone altre, tra le quali l’impopolare tassa sul macinato.

Appassionato di alpinismo, durante il tempo della sua esperienza politica fondò - con altri otto appassionati - il 23 ottobre del 1863 il Club Alpino Italiano per rilanciare e ampliare la conoscenza culturale alpina italiana. Fu a capo della prima spedizione italiana (la terza in assoluto) che raggiunse la vetta del Monviso a quota 3.841, insieme ai fratelli verzuolesi Di Saint Robert.

Il Club Alpino gli ha dedicato alcuni rifugi alpini, tra i quali: Rifugio Quintino Sella al Monviso sul Monviso, il Rifugio Quintino Sella nel versante sud del Monte bianco ed il Rifugio Quintino Sella al Felik nel gruppo delle Alpi Pennine.

Nel 1853 Quintino Sella sposò la cugina Clotilde Rey, la quale gli sopravvisse per 31 anni (mori infatti nel 1915).

nardo e nell’anno successivo i convittori dello stesso istituto valicano il Monginevro e il Col du Lautaret passando in Francia e ritornando per il Colle di Tenda sotto la direzione del loro Preside abate Monti. Analoghe escursioni vengono compiute dallo stesso Collegio Nazionale, dopo un periodo di sosta, negli anni 1872 e seguenti. Tra queste gite è notevole specialmente quella del 1875 nella quale viene fatto il giro del Monte Bianco, varcando il Grimsel, il Furka ed il Gottardo. E’ pure degna di essere ricordata una escursione scolastica degli alunni delle scuole elementari di Torino nel 1888, i quali guidati da 5 insegnanti, tra i quali il socio CAI prof. Ratti, salgono sino all’altezza di 1050 metri recandosi a Chiaves sopra Lanzo. Questa gita merita una menzione speciale poichè si tratta di una comitiva composta di 150 giovani.

Anche il “gentil sesso” ci dà l’esempio di escursioni alpine scolastiche. Nel 1891, una comitiva di circa 80 “signorine” fra le quali figurano anche bambine di età poco superiore ai sei anni, sotto la guida del cav. Scandurra, socio CAI della Sezione di Palermo e Direttore dell’Educatore femminile Whitaker di quella città, compiono una serie di escursioni e di ascensioni in Sicilia salendo sino a 1300 metri.

E’ del 1885 il primo impegno del CAI rivolto ai giovani. Per merito di Carlo Ratti, Cesare Florio e Nicola Vigna (i primi due soci onorari del Club Alpino Accademico (*3), il terzo accademico fra i primissimi) vengono organizzate le prime carovane scolastiche (*4) ma è la Sezione di Biella a raccogliere



Guido Rey (Torino, 20 novembre 1861 – Torino, 24 giugno 1935) è stato un alpinista, scrittore e fotografo italiano.

Nacque in una famiglia agiata, imparentata con la famiglia Sella: era infatti il nipote di Quintino Sella, ministro del Regno e fondatore del Club Alpino Italiano. Cominciò ben presto a seguire suo zio Quintino Sella nelle sue escursioni, e cominciò così ad appassionarsi alla montagna, dedicandosi sempre più all’alpinismo. Tra le sue ascensioni, sono notevoli l’apertura di una nuova via sul monte Rosa, per la cresta che si stacca dal ghiacciaio di Grenz, e che oggi porta il suo nome, e la prima salita al Cervino per la cresta del Furggen.

Alcune delle sue frasi famose:

« Io credetti, e credo, la lotta coll’Alpe utile come il lavoro, nobile come un’arte, bella come una fede »

« La Montagna è fatta per tutti, non solo per gli Alpinisti: per coloro che desiderano il riposo nella quiete come per coloro che cercano nella fatica un riposo ancora più forte »

(dall’introduzione di Alpinismo acrobatico)

l'invito espresso nel 1891 dal Congresso di Palermo, in cui si stimola a promuovere gite scolastiche in montagna. Così, nel 1892, viene predisposta la prima "Carovana scolastica" che ha il grande merito di essere sostenuta ed accompagnata da relazioni e ricca di bibliografia. Non tragga in inganno il titolo in quanto si trattava di "gruppi di ragazzi in età scolare" e non di scolaresche. In quell'anno era presidente della Sezione di Biella Vittorio Sella, il celebre fotografo alpinista nipote di Quintino.

Ecco un resoconto della prima Carovana Scolastica da una ricerca di Gabriella Boccalatte tratta dall'archivio della Fondazione Sella a San Gerolamo e scritta in occasione del centenario dell'avvenimento: "In una adunanza della Direzione CAI del 30 maggio 1892 venne accettata la proposta del socio Vallino di organizzare quella che allora venne chiamata "Carovana Scolastica". Domenico Vallino era un personaggio notevole: umanista dai molteplici interessi, scrisse di storia biellese e di scienze naturali; fu anche pittore e fotografo, ricercatore ed esperto di gioielli antichi. Sindaco di Biella dal 1899 al 1901 fu uno dei soci fondatori nel 1873 della sezione biellese del CAI.

La carovana, comprendente una quindicina di ragazzi più guida, portatori e muli, partita da Piedicavallo il 23 luglio, attraverso il Colle della Vecchia, raggiunse la valle del Lys e Gressoney; per la Bettaforca la valle di Ayas. La marcia svelta e mattutina permise alla carovana l'escursione non prevista al ghiacciaio del bacino Verra, attraversato dai più arditi escursionisti mal-



Il Club Alpino Accademico Italiano (CAAI), associazione fondata nel 1904 per riunire i soci del Club Alpino Italiano (CAI) che avessero acquisito meriti speciali nell'alpinismo senza guide, è costituito in Sezione Nazionale del CAI (dallo statuto).

Il Club Alpino Accademico Italiano fu fondato nel 1904 dai soci dei gruppi liguri, torinese e valesiano del CAI. Riuniva gli "alpinisti senza guide". Infatti all'epoca la maggior parte delle persone che frequentavano la montagna si avvalevano di guide locali, professionisti che, oltre alla conoscenza del territorio, garantivano esperienza e competenza in campo alpinistico. Solo gli alpinisti più forti potevano quindi permettersi di farne a meno. Il primo presidente fu Ettore Canzio.

Oggi il CAAI ha lo scopo dichiarato di favorire l'alpinismo di elevato livello di difficoltà e di aiutare tutte le iniziative che a loro volta ne favoriscano la pratica.

È diviso in tre gruppi: occidentale, centrale e orientale, corrispondenti alla zona delle Alpi dove i loro soci hanno svolto la maggior parte dell'attività alpinistica.

grado la scoscesa e sconvolta morena laterale e frontale.

"Ritornando in Gressoney fu tenuto il valico di Rothorn a vece di quello di Pinter, in causa del tempo minaccioso, sul far del giorno, rabbonitosi solo di poi. La comitiva scese quindi a Pont S. Martin e rientrò in treno a Biella il 31 luglio".

Quando nel 1890 il CAI centrale, la struttura direttiva che fin dagli albori traccia le linee di indirizzo dell'attività sociale e ne amministra l'organizzazione, invita le sezioni a farsi promotrici di gite scolastiche in montagna, o meglio a sensibilizzare i Presidi ad indirizzare verso i monti le escursioni che le scuole già facevano per direttiva ministeriale, è la Sezione di Lecco tra le prime ad attivarsi per merito del Professor Mario Cermenati che riprende i rapporti col Ministero della Pubblica Istruzione. L'8 maggio 1898, organizza a Roma (per incarico del Ministero stesso) un convegno sul tema "L'Alpinismo e la scuola". Nella sua relazione, chiede sostegno e collaborazione alle famiglie ed ai capi d'istituto invitando infine il Ministero a stabilire "seri programmi di igiene ed educazione fisica", nonché a rendere annualmente obbligatorie due uscite scolastiche in montagna da realizzarsi in collaborazione tra il CAI e la Scuola. In conclusione afferma che: "l'Alpinismo giovanile ha il valore di essere il miglior metodo di educazione fisica, morale, intellettuale".

Si ha notizia che nel 1894 sono riuscitissime le prime iniziative delle Sezioni di Roma, di Milano, di Lecco, di Bologna, di Genova, di Palermo, di Verona e di Aosta.

L'accompagnamento dei giovani all'interno delle sezioni del CAI sta ormai decollando.



La carovana scolastica italiana nel ghiacciaio del Lys.

Ma chi è il primissimo ragazzo a salire agli onori della stampa sociale CAI? Ce lo fa conoscere il primo volume del 1882 della Rivista Alpina Italiana, testata madre della storica Rivista Mensile: è un dodicenne, Giulio Anelli, socio della Sezione di Varallo, che con il padre Giuseppe, a sua volta socio di Milano, da un paio di anni compie "felicamente e senza benché minima sofferenza" ascensioni ai 4000 dell'arco alpino. Nel 1880 il Breithorn, nell'81 il Gran Paradiso e addirittura il Monte Bianco per l'impegnativo versante italiano, oltre a svolgere congrua e continuata attività su cime, per modo di dire, minori.

Nel 1893, anno del ventesimo dalla fondazione, si ha notizia, dalla Sezione di Bergamo, di un copioso numero di giovani iscritti, al punto che, l'anno seguente, 12 luglio 1894, viene ordinata la prima gita scolastica, di tutto rispetto, considerato che, partendo da Bergamo, viene raggiunta Sondrio attraverso i passi di Aviasco e Valcervo. Dal 1900 la Sezione svolge con regolarità il "turismo scolastico" che, dopo una sospensione dovuta agli eventi bellici, riprenderà nel 1945.

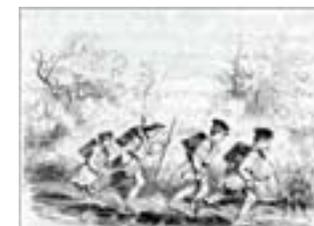
Il 28 luglio 1896 un gruppo di 14 studenti (età minima 16 anni) e 6 adulti della Sezione di Torino, diretti da Guido Rey e capitanati da Aymond, guida di Valtournanche, raggiungono, non senza difficoltà causate dal maltempo, la Punta Gnifetti al Monte Rosa (mt.4559). Dopo due notti di sosta obbligata alla Capanna Margherita perché sorpresi dal maltempo ed un tentativo di discesa fallito causa una tempesta insuperabile con un frettoloso ritorno in rifugio, finalmente una breve pausa nelle condizioni meteo consente al gruppo di raggiungere il Col d'Olen



Carovane scolastiche: immagine testo 1863



Rodolphe Töpffer (Ginevra, 31 gennaio 1799 – 8 giugno 1846) è stato un autore di fumetti, illustratore e scrittore svizzero. È considerato uno dei fondatori del moderno fumetto. Qui alcune delle sue illustrazioni proprio dedicate ai giovani in montagna ...



ed il rifugio Gu-
glielmina.

Di questa espe-
rienza così scrive
Guido Rey nel-
la sua relazione
dell'ottobre 1896
pubblicata dalla

Sezione di Torino dal titolo: "Una escursione sco-
lastica al Monte Rosa":

*(C'est durant l'hiver que se forment d'ordinaire les projets pour la belle saison - E' durante l'inverno che normalmente si preparano i progetti per la bella stagione - Parole di Rodolfo Toepfer (*5) "Ha ragione il Toepfer, questo buono ed antico padre delle carovane scolastiche, che amava sinceramente i giovani e le montagne, e conosceva così bene gli uni e le altre. Così avvenne per noi quando, in una sera dell'inverno, fra alcuni colleghi nel Club Alpino Italiano, si buttarono là le parole di Monte Rosa e di escursione scolastica. Non fu più possibile ritrarle, e convenne andare fino alla fine... Si proseguì, malgrado che sul bacino del Lysjoch la nebbia si fosse fatta densissima... Quando m'avvidi che l'ultimo di questi trascinava dietro di sé un tratto di corda col laccio vuoto confesso che fui sul punto di perdere la testa... per un attimo credetti ad una sciagura... Non mi nacque nell'animo, né allora né dopo, alcun sospetto*

che si fosse fatta una imprudenza a condurre i giovani lassù... Il Club Alpino, nel promuovere le escursioni scolastiche, non fa altro che informarsi alle teorie altissime di Quintino Sella”.

E ancora : “Qui finiscono i ricordi, che in me rimasero più vivi, della nostra gita, ed i pensieri che questa ha lasciato in me, vecchio alpinista. Li indirizzo a voi, studenti, che ci foste compagni così docili e così forti; e mi pare che se tutti i giovani italiani dimostrassero, almeno una volta all’anno, la costanza, lo spirito di abnegazione e la serenità di cui voi ci avete dato prova in quei giorni; se provassero quella voglia che spinge voi a preferire una settimana di fatiche su pei monti al quieto riposo della vacanza familiare, ci sarebbe da sperare bene della vostra generazione. Ed io sono certo che più bella vi è apparsa la vostra casa quando siete ritornati, e che avete sentito più profondamente di amare la vostra famiglia; e malgrado ciò, anzi per ciò, voi maturate già nuovi progetti per l’anno venturo. E noi pure; ma di questo riparleremo.

Intanto ci si dica che vi strappiamo alle vostre famiglie, che vi trasciniamo a pericolose ed inutili avventure!

Via, confortiamoci: anche gli Ateniesi hanno accusato Socrate di corrompere la gioventù” .

Guido Rey



PICCOLI SKIATORI



1912 - Una "carovana scolastica" ai Piani Resinelli.

Gruppo Giovanile

Studentesco

DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE SARI



La Valle
di Ronco Canavese.

SOMMARIO:

III Congresso Internazionale.

M. DECA.

Compartimenti d'Alpinismo Italiano.

G. LANTINI.

III Congresso - Cronaca sociale.

Avvisi.

Gennaio 1914

Anno VII.

«80»

N. 1.

Direzione ed Amministrazione:

Via Monte di Pietà, 18 - TORINO - Tel. 1150.

LE CAROVANE SCOLASTICHE

Nel 1893 la Società Alpina Friulana fonda e supporta una colonia alpina per ragazzi deboli, gracili o linfatici in località Frattis, in Val di Studena. E' del 1895, sotto la guida del Presidente Marinelli, la prima carovana scolastica che compie un impegnativo itinerario nel cuore delle Alpi Giulie.

Giulio Beccherei, nel 1898, riferendosi alle "carovane scolastiche" così scrive nel suo libro "Alpinismo": "Non sono una creazione nuova come alcuni potrebbero supporre, è da più di sessant'anni che si praticano. Solamente, da principio, erano fatti isolati che passavano inosservati, ora invece sono più noti perché si fanno su larga scala che andrà, nel tempo, ognor più aumentandosi, man mano che la loro opportuna utilità si farà breccia nella opinione pubblica".

Sono riferimenti che richiamano gli anni a cavallo del 1840 in cui in Europa, sin da allora, c'era una significativa volontà ed un crescente interesse ad indirizzare i giovani verso il mondo alpino (lo confermano le esperienze del ginevrino R. Toepfer e del Collegio nazionale di Torino).

Nei primi anni del novecento, degne di menzione sono le "colonie alpine" organizzate dalla Sezione di Genova che si preoccupa di accompagnare in montagna ragazzi di famiglie disagiate. E' del 1910 una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione in cui si ordina che un giorno al mese venga dedicato, dai gruppi scolastici, ad una salutare passeggiata, la cosiddetta "gita della salute". L'ordine viene eseguito fino alla prima guerra mondiale e dà ottimi frutti. Una disposizione analoga verrà ripresa nel 1946, alla fine della seconda guerra mondiale, ma con scarsi risultati.

Dal bollettino N.1-8 di Gennaio-Marzo 1910 negli Atti Ufficiali della Sezione di Firenze si legge dal verbale della Adunanza di Consiglio del 22 febbraio 1910: "Il Presidente Dainelli esprime il programma che dovrà esplicare la Sezione, cioè, oltre che con le solite escursioni, organizzando delle carovane scolastiche". Il 10 aprile 1910 viene organizzata la prima

Carovana scolastica, della sezione fiorentina, alla Capanna di Maronne e al monte Paganino.

La socia Elvira Giannazza, concludeva così un suo articolo, nel 1968, dal titolo "Le Carovane scolastiche", in occasione del centenario di fondazione della sezione fiorentina:

"La Sezione di Firenze del C.A.I. può annoverare con giusto orgoglio, tra le pagine più nobili della sua attività, quella della educazione data, attraverso le carovane scolastiche, a tante generazioni di giovani; educazione nel senso più ampio della parola, giacchè le gite, pur nella rumorosa allegria dei ragazzi, non ebbero mai carattere festaiolo e dopolavoristico, ma furono improntate sempre a uno stile, perché i direttori non erano soltanto gli amici ed i compagni di gita che si facevano ragazzi coi ragazzi (con spirito anticipatore dei moderni rapporti tra docenti e discenti), ma erano anche coloro che sapevano additare le mete più alte, suscitare gli impulsi più generosi di amore per la montagna e la patria, che sapevano far ammirare il paesaggio, che sapevano stabilire inavvertitamente di fronte ad esso quei momenti di raccoglimento e di pensosità che maturano lo spirito, erano coloro che non lasciavano sfuggire occasione per far visitare qualche opera d'arte, o per fare osservare qualche particolare struttura geologica della montagna.

Tutto questo risulta in maniera commovente, scorrendo le scarse relazioni sui Bollettini della Sezione.

E chi scrive può testimoniare che tra i ricordi più belli e più ricchi della gioventù, annovera proprio quelli delle lontane carovane scolastiche, e, come tanti altri antichi compagni, serba gratitudine per Coloro che furono Maestri non soltanto di alpinismo, ma anche di vita".

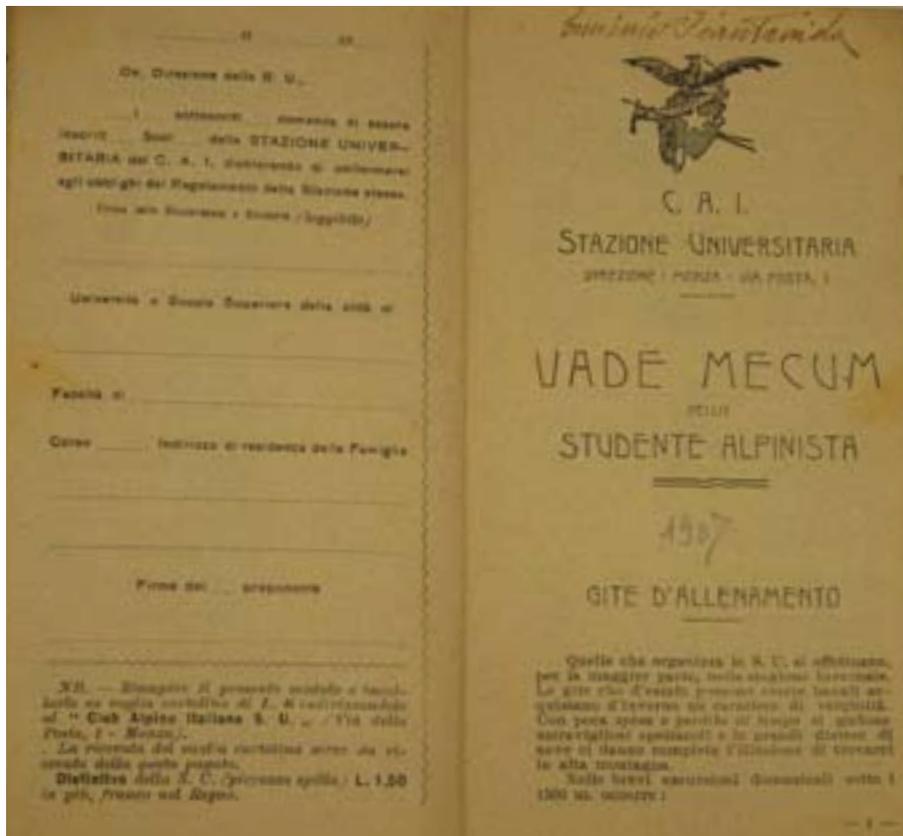
LA NASCITA DELLE STAZIONI UNIVERSITARIE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Intanto il 3 novembre del 1905 nasce la S.U.C.A.I. (*6)(Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano) destinata, nel giro di pochi anni, a portare notevoli forze nuove nella nostra Associazione ed a rappresentare una tappa molto importante nello sviluppo dell'alpinismo giovanile. L'iniziativa nasce a Monza e si diffonde presto nelle principali università. Sono subito molto numerosi i gruppi di Pavia, Milano, Bologna, Torino, Genova e Roma. L'idea, pare, sia stata di Gaetano Scotti, vero motore e anima di queste nuove realtà, a giudicare dall'entusiasmo e quasi dal fanatismo con il quale la persegui e l'attuò. Le nuove realtà vennero chiamate "stazioni" in quanto gli studenti vi "stazionavano" durante gli studi universitari.

Gli scopi che l'Associazione si ripromette sono sintetizzati nell'articolo 1 dello Statuto che dice testualmente:

"La S.U.C.A.I. deve far aleggiare lo spirito dell'alpinismo nei cuori della gioventù, deve svegliare in essa l'amore per la natura e della libertà dei monti, deve educare nuove forze ad essere come un vivaio del C.A.I. Siccome poi è nella natura stessa della società fra studenti che i loro componenti si avvicendino frequentemente, così sorge una vera stazione di passaggio, la quale costantemente offrirà al C.A.I. una nuova messe di validi elementi".

Dal 26 aprile al 2 maggio del 1906 il padovano Aldo Palatini organizza a Milano, nella Villa Reale e sotto il patronato del Re d'Italia, il "Primo Convegno Internazionale degli Studenti Alpinisti", promosso dalla S.U.C.A.I., che allora aveva sede a Monza in via Poste 1. I partecipanti poi si trasferiscono in massa al Sempione, e, qualche mese più tardi, un centinaio provenienti da tutta Italia, sono presenti al 1° Congresso Nazionale S.U.C.A.I. in Cadore, dove, cappelli goliardici in testa, entu-



SUCAI: logo attuale e vademecum

siasticamente visitano alcuni dei gruppi più celebri dei nostri Monti Pallidi. In virtù di ciò sede del secondo Congresso non può che essere il Trentino, del terzo altrettanto chiaramente Cortina d'Ampezzo, mentre il settimo e forse l'ultimo si svolge nuovamente in Cadore nel 1912.

Nel frattempo viene validamente appoggiata l'iniziativa, sorta in seno al C.A.I., di dare inizio alla pubblicazione della Guida dei Monti d'Italia.

Una delle più famose iniziative "sucaine" è, senza dubbio, la "Tendopoli". E' un grande attendamento nazionale che si tiene ogni anno nel mese di agosto. Si organizza in zone alpine di chiara fama, al limite superiore dei boschi, in modo che possa servire come punto di partenza diretto per le ascensioni. L'ultima si svolge nel 1914.

Nonostante questo fervore di attività, attorno alla S.U.C.A.I. vengono man mano sorgendo opposizioni e contrasti: si guarda con diffidenza e con timore a questa Associazione a carattere nazionale, formata da elementi attivi e soprattutto alpinisti.

Invidie, campanilismi, questioni personali, tutto serve da appiglio agli oppositori della S.U.C.A.I. In considerazione di questa continua e sotterranea lotta contro la S.U.C.A.I. i contrasti fra l'Associazione e le Sezioni del C.A.I. si fanno più evidenti. Verso il 1927 viene stipulato un accordo fra la Sede Centrale e la Direzione S.U.C.A.I., che prevede la creazione, in seno al Club Alpino Italiano, di una sezione denominata "Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano".

Ma anche questa soluzione di compromesso non soddisfa chi vuole la definitiva liquidazione della S.U.C.A.I. Si viene man mano concretando così una azione intesa a provocare d'autorità lo scioglimento di questa Associazione. La situazione politica venutasi a creare in quegli anni dà lo spunto per riuscire in questo intento.

Il 19 ottobre 1930, su disposizione dell'allora segretario del partito fascista Augusto Turati, la S.U.C.A.I., dopo 24 anni di attività, cessa ufficialmente di esistere.

I membri dell'Associazione devono iscriversi alle varie sezioni di residenza se vogliono ancora far parte della famiglia del Club Alpino.

Qualche anno più tardi si ritrovano però le caratteristiche e gli scopi prettamente "sucaini" in altre associazioni alpinistiche a carattere goliardico, le "Società Autonome di Alpinismo". Queste associazioni, create da gruppi di giovani entusiasti, pieni di passione per la montagna, desiderosi di esplicitare quelle attività che già i vecchi "sucaini" si erano prefisse, hanno, per un certo periodo, una vita assai interessante, sviluppando attività e manifestazioni di notevole valore.

Si può quindi affermare che, in quel lasso di tempo che va dal 1934 al 1942, molti dei giovani appartenenti alle Società Autonome di Alpinismo, possono considerarsi gli eredi morali delle tradizioni dell'alpinismo goliardico e "sucaino".

Nel 1943, appena la situazione politica lo permette, le Società Autonome di Alpinismo cessano di esistere ed i membri di queste associazioni fondano le risorte S.U.C.A.I.

Sembra per un momento che la vecchia Stazione Universitaria debba veramente risorgere come era nata, associazione unitaria a carattere nazionale. Ma subito riappaiono, nelle alte sfere del C.A.I., timori e diffidenze e le S.U.C.A.I. restano relegate al rango di semplici Sottosezioni delle maggiori Sezioni. Il nocciolo della questione è la istituzione, fra gli universitari, di una categoria "seniores" che fa nascere il pericolo di uno sdoppiamento di una istituzione come la nostra che ha, come naturale presupposto, il concetto e il rispetto della propria unità.

Intanto, siamo nel 1910, nasce la S.A.R.I., Società Alpina Ragazzi Italiani, che si fregia del motto "Sunt Alpes Robur Invernum", avendo come fine la frequentazione della montagna invernale. Con sede a Torino (e successive ramificazioni altrove), vi aderiscono, esattamente come oggi, i ragazzi tra gli 8 e i 18 anni. A Torino grande patron del club è il prof. Francesco Montalenti, che stampa anche una rivistina mensile distribuita gratuitamente ai ragazzi, che, a



"Iniziai per caso, quasi per ripicca. Un gruppo di ragazzi del mio paese avevano deciso di seguire il coordinatore della colonia verso la cima del Becco di Mezzodi nel gruppo della Croda da Lago. Naturalmente non mi vollero nella spedizione: innanzitutto perché ero antipatico ma anche perché ero inadatto a qualsiasi tipo di attività sportiva. Ci rimasi molto male, come può rimanere male un ragazzo di tredici anni in una situazione come quella. Decisi che li avrei seguiti di nascosto. Non vi dico le facce dei miei compagni quando mi videro sbucare sulla cima".

Franco Perlotto

loro volta, versano una quota annuale di adesione di 3 lire (a dir il vero non poche considerato che gli accademici ne pagavano 6).

Prima ancora, nel 1907 a Bergamo era nata la Società Studenti Escursionisti, cui aderivano un'ottantina di ragazzi e ragazze. Per la precisione è da ricordare che l'anno prima, nel 1906, la sezione di Torino si era particolarmente distinta nel proselitismo giovanile organizzando 32 gite sociali con la partecipazione di 438 ragazzi.

Nel 1913, in occasione del cinquantesimo di fondazione, il CAI organizza il Congresso nazionale con l'ascensione alla vetta del Gran Paradiso. Va ricordato perché, fra i 163 partecipanti, vi prende parte anche un gruppo di 20 giovani.

Del periodo fra le due guerre le informazioni sono scarse e frammentarie, ma l'attività giovanile è notevole.



Nel Congresso del CAI del 1923 nella relazione del delegato della Sezione di Roma che festeggia il cinquantenario della sua fondazione si legge:

“Col risveglio dell'alpinismo il Consiglio Direttivo della Sezione ha voluto dei proseliti e in forte schiera, e la Sezione si è subito segnalata in gite diremo pletoriche. Il desiderio della propaganda è sceso inevitabilmente sui giovani, per entrare gloriosamente nelle scuole medie, per non dire nelle elementari.

La Sezione di Roma viene a proporvi una sottospecie, un semenzaio di alpinismo, l'E.S.C.A.I., Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano, attività che essa ha iniziato nel 1922 e che ha proseguito nell'anno successivo con sempre maggior successo.

Il 5 febbraio 1922 viene tentata una prima gita scolastica sul Soratte (mt. 691) ed alla gita arride il miglior risultato: 188 ragazzi, dalle elementari alle medie, seguono, sul classico monte, il gagliardetto del C.A.I.”

Altre 3 sono le gite rivolte ai giovani in quell'anno e, di

seguito, si legge:

“...e la Commissione dell'E.S.C.A.I., formatasi per gemmazione spontanea, chiudeva il primo anno accademico, riferendo che in quattro gite aveva condotto in montagna 1180 piccoli alpinisti; che, a render lieto il raggiungere la vetta, aveva istituito una lotteria con premi di utilità alpinistica: bastoni, borracce, sacchi, ecc...; che i piccoli avevano superato i grandi nella frequenza e che l'emulazione tra gli Istituti scolastici per il numero degli intervenuti aveva indotto la Commissione a fare la premiazione nella gita di chiusura dell'anno accademico con medaglie offerte molto opportunamente dalla Sede Centrale del C.A.I.”.

La relazione così prosegue:

“Ma c'è di più. Mentre dei Presidi e dei Maestri di ginnastica scettici avevano scosso le teste, o erano rimasti inerti o misonoisticamente contrari, il movimento non sfuggiva al superiore Ministero della Pubblica Istruzione che pubblicava le due circolari che, plaudendo alla iniziativa della Sezione di Roma del C.A.I., ci piace riportare:

Ai R. R. Provveditori agli studi,

Ai Capi degli Istituti d'istruzione media e normale

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano intende dare quest'anno massimo sviluppo alle escursioni domenicali in montagna dei giovani studenti delle scuole medie sotto la guida e la sperimentata direzione dei suoi soci.

Convinto che lo sport alpinistico, ben lungi dal costituire un pericolo ad una distrazione dallo studio, rappresenti, invece, uno dei migliori e più sani esercizi fisici ed insieme uno dei più sicuri mezzi di cultura spirituale dei giovani, in quanto apre l'animo loro alle pure e mirabili impressioni delle bellezze naturali, segnalo alle SS. LL. l'opportuna iniziativa del Club Alpino Italiano e confido che essa trovi in tutti gli Istituti di istruzione media e normale l'incoraggiamento e l'appoggio

“Quel giorno, ai piedi del Corno del Nibbio, un torrione della Grigna, un simpatico tipo di nome Elia, aveva sorpreso il mio sguardo, rapito dalle evoluzioni di un paio di cordate impegnate lassù. Certamente dovetti intenerirlo – ancora gliene sono grato – perché mi si avvicinò, bardato di tutto punto, e con aria esperta mi disse. “Ti piacerebbe provarci?”. “Non desidero di meglio”, fu la mia risposta.

che merita.

Consento, pertanto, che il predetto Sodalizio esponga negli atri degli Istituti fotografie di paesaggi di montagna ed avvisi di escursioni, e promuova eventualmente anche delle conferenze su temi di educazione fisica in genere ed in particolare.

Rivolgo infine speciale invito agli insegnanti di educazione fisica di secondare tale iniziativa, cooperando, anche, quando possano, col loro personale intervento al successo delle singole manifestazioni.

Roma, 25 gennaio 1922 Il Ministro: Corbino

*Ai RR: Provveditori agli studi,
Ai Capi degli Istituti d'istruzione media e normale,*

Convinto dei grandi vantaggi fisici e culturali che può arrecare ai giovani lo Sport Alpinistico, rinnovo le raccomandazioni che furono rivolte alle SS. LL. con la circolare n. 5 del 24 gennaio 1922 (Bollettino Ufficiale n. 6 del 19 febbraio 1922) di appoggiare l'iniziativa della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano delle escursioni domenicali in montagna per i giovani studenti delle scuole medie sotto la guida e la direzione dei suoi soci.

Dispongo, pertanto, che anche per il corrente anno sia consentito al detto Sodalizio di esporre negli atri degli Istituti fotografie di paesaggi di montagna ed avvisi di escursioni, e di promuovere eventualmente conferenze su temi di educazione fisica e di alpinismo.

I singoli insegnanti di educazione fisica coopereranno quando e come possono al successo delle singole manifestazioni.

Roma, 14 dicembre 1922 Il Ministro: Gentile



"Mi succede spesso di tornare con il pensiero a quella gita. E sempre con una punta di nostalgia. Pur avendo dedicato tutta la mia vita all'alpinismo, non ricordo infatti di avere mai più avvertito un'emozione e una gioia così intense.

Per placare i nostri robusti appetiti avevamo nel tascapane una michetta e un po' di stracchino. Sono convinto che l'alpinismo classico è ancora vivo e vitale. L'entusiasmo dei giovani è sempre quello, lo stesso che avevamo noi.

Riccardo Cassin

Il Delegato della Sezione di Roma al Congresso così conclude il suo intervento:

"L'esperimento della Sezione di Roma dà pieno affidamento che questa forma di attività, così altamente educativa, possa essere svolta da tutte le Sezioni del C.A.I. in forma ufficiale, ed essa propone al Congresso degli alpinisti italiani l'istituzione in tutte le Sezioni d'Italia dell'E.S.C.A.I. (Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano)".

Nell'anno successivo (1923) si forma presso la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste, il "Gruppo Studentesco".

In quegli anni va ricordata la "grande staffetta", organizzata da Eugenio Ferreri, che porta, un gruppo di ragazzi, a percorrere tutta la cerchia alpina, da Ovest a Est, con la salita di moltissime delle vette principali e più elevate. A questo scopo si mobilitano guide e portatori del CAI oltre a numerosi dirigenti sezionali.

Considerata l'entusiasta adesione alle carovane scolastiche la SAF di Udine indice fra le scuole medie, nel 1944, la "Coppa CAI" dedicata all'istituto con maggior presenza di studenti che viene vinta dall'Istituto Malignani.

Nel 1950 in seguito all'amara constatazione della scarsa resistenza degli scolari, ai quali bastano spesso poche flessioni per metterli in difficoltà, il Ministero della Pubblica Istruzione modifica radicalmente il tradizionale insegnamento dell'educazione fisica aggiungendo alla ginnastica l'attività sportiva. Il C.O.N.I. inizia subito la costruzione di campi sportivi scolastici e parallelamente il Consiglio centrale del CAI affida ad una commissione interna lo studio per una nuova proposta per l'alpinismo giovanile. L'idea è di partire da una larga base di escursionismo scolastico alpino o appenninico per passare poi, nel periodo delle vacanze estive, all'organizzazione di attendamenti e accantonamenti.

Dal numero unico "L'ESCAI" della Sezione di Roma del 1954, a firma di Carlo Pettenati, si legge:

"E' con un certo senso di nostalgia che ricordiamo oggi quelle belle comitive di giovanissimi che in due soli anni di attività passarono dalla gita al monte Soratte a quella indimenticabile al Gran Sasso. Il più

anziano fra coloro che raggiunsero la vetta aveva 12 anni!

La tragedia della guerra aveva creato dei vuoti non indifferenti nel gruppo dei direttori di gita e si pensò quindi di orientare il lavoro di propaganda verso i giovani dai 10 ai 20 anni.

Il vecchio Gruppo Escai, che cessò di funzionare nel 1925, aveva svolto una attività intensissima, certamente facilitata dal riconoscimento e dall'appoggio ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Cominciò a farsi strada l'idea di ricostituire il vecchio Gruppo Escai sia pure con criteri diversi e comunque aggiornati con la nuova mentalità dei giovani. Praticamente il Gruppo iniziò la propria attività nel 1950 proseguendola, senza il crisma del riconoscimento ufficiale, fino al marzo del 1953.

In tale periodo furono organizzate le prime gite ed i primi accantonamenti estivi ed invernali che si susseguirono con ritmo crescente e con lusinghieri risultati.

Nel marzo del 1953 il Consiglio Direttivo della Sezione ratificò la costituzione ufficiale del Gruppo affidandone la reggenza al sottoscritto. Mentre il vecchio Gruppo aveva dedicato la sua attività ai giovani delle scuole elementari e medie inferiori, il nuovo la limitò a quella delle medie inferiori e superiori.

Costituito il Consiglio Direttivo del Gruppo fu subito affermata la necessità di lavorare in perfetta sintonia con il Turismo Scolastico che, praticamente, fino a quel momento si era occupato anche della propaganda alpinistica nelle scuole. Tale deliberazione fu subito messa in pratica con la nomina del prof. Giacomo Indelicato, Segretario Provinciale del Turismo Scolastico, a Vice Reggente del Gruppo.

Iniziato il lavoro di propaganda, con la distribuzione di opuscoli e con l'affissione di manifesti in tutte le scuole ci si trovò subito di fronte all'enorme difficoltà rappresentata dalla non collaborazione di molti Presidi i quali pensarono che la nostra opera potesse distogliere i giovani dallo studio.

Fu allora fatto presente alla Sede centrale - prosegue Pettenati - e

successivamente alla Commissione Nazionale per l'Alpinismo Giovanile, costituita il 14 marzo del 1954, la necessità inderogabile di provocare da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, una nuova circolare che appoggiasse e riconoscesse l'opera del Club Alpino Italiano presso le scuole. Il prof. Credaro, componente della Commissione suddetta, si sta occupando della cosa e si ha fondato motivo di ritenere che sia prossima l'emanazione della circolare indirizzata a tutti i Provveditori agli Studi. Va comunque dato atto al prof. Mestica, Provveditore agli Studi di Roma, della sua benevola comprensione e si deve riconoscere che qualche Preside comprese subito l'importanza della nostra azione, rendendo meno gravoso e facilitando il nostro lavoro di penetrazione e propaganda.

L'opera da svolgere è quindi immane e ben lontana è la meta prefissa ma siamo soddisfatti dei risultati finora raggiunti e delle basi programmatiche oramai gettate, basi che possono essere riepilogate nelle seguenti attività;

1. Distribuzione di opuscoli di propaganda. Organizzazione di Spettacoli cinematografici e corali. Affissione di manifesti ed esposizione di fotografie nelle scuole.
2. Conferenze. Mostre fotografiche e di pittura in Sede.
3. Effettuazione di gite domenicali per le scuole di Roma in genere ed a richiesta per determinati singoli istituti.
4. Effettuazione dei torpedoni della neve con lezioni di sci gratuite.
5. Corso teorico-pratico di sci Alpinismo.
6. Accantonamento estivo sulle Alpi ed invernale in Abruzzo.
7. Lezioni elementari di roccia e ghiaccio impartite in occasione degli accantonamenti estivi.

Si deve onestamente affermare che il lavoro iniziale fu facilitato dall'appoggio morale e finanziario della Sezione che non esitò a stanziare a favore del Gruppo un primo fondo di 300.000 lire. Alla benevola comprensione della Sezione si deve inoltre la ratifica della proposta di ridurre la tassa di iscrizione da 1000 lire a 100 lire e quella

annua da 1000 a 500 lire.

Concludiamo quindi ripetendo che moltissimo lavoro resta da fare in relazione alla massa scolastica di Roma ma gli attuali Dirigenti del Gruppo Escai si ritengono mobilitati e formalmente impegnati in questa meravigliosa opera che se richiede degli innegabili e costanti sacrifici dà delle soddisfazioni che solo chi ama e comprende la montagna può valutare ed apprezzare”.

Carlo Pettenati

A Carlo Pettenati, per la sua meritoria opera rivolta ai giovani ed in particolare all'Alpinismo Giovanile, nel 1988 verrà riconosciuto il titolo di Accompagnatore Nazionale Emerito di Alpinismo Giovanile alla memoria.



Interessante quanto scriveva , nel 1954, la giovane socia del Gruppo ESCAI di Roma, Marisa Alessio, su “I Professori e la Montagna”:

“Ogni anno, quando è prossima la partenza per la montagna, c'è sempre qualche novellino il quale, saputo che all'accantonamento partecipano anche dei professori, si rannuvola pensando di doversi sottoporre ad una disciplina quasi scolastica, contornata di musoneria. Ma gli “anziani” sono pronti a rassicurarlo perché hanno avuto la prova, durante gli accantonamenti degli anni precedenti, che i professori, in montagna, sono ben diversi che a scuola.

E questo è tanto vero che è accaduto talvolta che ragazzi, i quali avevano ignorato per tutta la durata dell'accantonamento la professione di qualche partecipante, venendo a sapere che era insegnante, non volessero crederci, non riuscendo ad immaginare quella persona tanto allegra e simpatica nell'atto di sfogliare il registro, mentre una scolaresca atterrita scruta ansio-

26

“All'inizio è stata una tragedia: i miei genitori non volevano saperne che io arrampicassi. Ma poi si sono resi conto che non potevano farci niente. Ho dovuto faticare non poco per convincere mio padre a comperarmi la prima piccozza. Non erano tempi facili e nella natia Kranj, papà e mamma facevano gli operai e di lussi potevano concedersene ben pochi. Ma posso assicurare che di quel sacrificio non si sono mai pentiti”

Tomo Cesen

samente ogni suo vibrar di ciglia.

Il fatto è che, in montagna, i professori si trasformano; lasciano da parte il fatidico “Fate silenzio!” per far chiasso anche loro, e spesso e volentieri complottano coi ragazzi, architettano scherzi, compongono strofette, cantano canzonette umoristiche rivelando doti inaspettate; è, insomma, una metamorfosi completa ed evidentissima.

Ora, io credo, in montagna siamo tutti diversi da quel che siamo quando siamo in città, ciascuno assorbito dalle proprie occupazioni: lassù siamo tutti più “noi stessi”, perché a contatto con quella meravigliosa natura è difficile mentire, ed il fatto che i professori subiscano un così radicale cambiamento in meglio, mi pare offrire la più simpatica dimostrazione che la loro vera personalità è quella che allora si rivela, e che essi si impongono a scuola un atteggiamento severo e compassato soltanto per ottenere una disciplina più perfetta ed un rispetto, diciamo più... reverente, da parte degli scolari.

Quei professori poi che conoscono l'arte difficilissima di insegnare divertendo, e che quindi già a scuola sanno ravvivare l'atmosfera e risolvere gli spiriti depressi con una battuta di spirito detta al momento opportuno, in montagna, diventano dispensatori di buonumore, indispensabili quando, durante le escursioni, la stanchezza comincia a farsi sentire, oppure quando il tempo è cattivo, e senza di loro si resterebbe malinconicamente a guardare, dalla finestra dell'albergo, i monti cui le nuvole grigie sembrano aver mozzato la cima.

Tutti, lassù - continua la Alessio -



I giovanissimi di Palermo sulla Marmolada

professori e studenti, ci troviamo alla scuola di quella grande maestra che è la montagna, ed a contatto di quella inesauribile fonte di sapere che è la natura; i professori stanno vicino a noi, vivono per giorni e giorni la nostra stessa vita, condividono con noi la fatica dell'ascesa, l'entusiasmo della conquista, la gioia di respirare a pieni polmoni in vetta: si realizza così, tra loro e noi, una fusione, una comprensione perfetta.

L'ideale sarebbe perciò quello di fare scuola al di sopra dei 2000 metri: che sogno non vedere gli insegnanti scuri in volto per le piccole e grandi contrarietà della vita quotidiana, poter parlare loro con tanta familiarità, essere ascoltati con tanta benevolenza.

Se si facesse lezione accoccolati sulle rocce o seduti sulla riva erbosa di un torrente, con al di sopra del capo quel luminoso soffitto celeste che il buon Dio si è compiaciuto di regalarci, come potrebbero esserci alunni svogliati e professori severi?

Ma tutto questo è, come dice la canzone, troppo bello per essere vero. Vediamo allora di rimediare come le circostanze lo permettono: se non è possibile portare le scuole in montagna, cerchiamo di far entrare nella scuola lo spirito della montagna, quel senso di unione, di accordo, di armonia che si trova soprattutto quando si sale legati in cordata. E vorrei lasciare una idea: facciamo dei professori tanti capi cordata, che ci guidino in alto. E se ci saranno degli scivoloni, li sapremo sopportare con filosofia, come si sopportano quelli che si fanno sulla montagna vera: lo scopo è arrivare, magari ammaccati, ma arrivare in vetta: essa è là che ci attende".

Marisa Alessio, Gruppo Escai ROMA

Negli anni cinquanta molte sezioni cominciano a riorganizzarsi formando al loro interno commissioni e gruppi stabili di Alpinismo giovanile. Poiché il rapporto con il mondo scolastico riveste sempre particolare importanza, alcuni decidono di assumere la denominazione di E.S.C.A.I. : " Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano". Qualcun'altro considerandolo

limitativo sostituirà, in seguito, l'aggettivo "scolastico" con "studentesco": Per altri invece la sigla E.S.C.A.I. non è nient'altro che l'estrapolazione delle iniziali delle cinque parole latine:

"Excoelsior Semper Colunt Ascendere Iuvenes": "I giovani desiderano salire sempre più in alto". Frase ricca di significato se si considera rivolta a un mondo giovanile sempre bramoso di novità e nuove esperienze.

L'attività nelle sezioni è molto diffusa e grande è l'entusiasmo che anima lo spirito giovanile anche a seguito dell'epica impresa degli alpinisti italiani con la conquista, nel 1954, della vetta del K2 da parte di Achille Compagnoni e Lino Lacedelli.

Ardito Desio si rivolge così ai giovani durante una trasmissione radiofonica del 25 ottobre 1954:

"E' con gioia che oggi mi rivolgo a voi, giovani amici delle scuole medie ed inferiori, poiché io sono un vecchio docente che ama i giovani con i quali ha dimestichezza per ormai lunga consuetudine di vita. Amo i giovani soprattutto perché posseggono due qualità che tanto aiutano nella vita a ben operare: l'entusiasmo e la fede. Senza entusiasmo e senza fede la vita è grigia, monotona e piatta. Con l'età un'altra virtù potrà sorgere in voi, la tenacia, che unita alle precedenti formerà la terza molla capace di far funzionare il meccanismo della vita spingendovi verso le mete più elevate.

Ma queste virtù vanno esercitate, perché possano giovarvi al momento opportuno e la montagna, l'alpinismo, rappresentano un'ottima palestra.

Chi sorge dal letto all'alba per salire lungo i sentieri che lo portano verso le alte quote, chi addestra il suo corpo, i suoi muscoli ed i suoi nervi, lungo le vie della montagna, chi esercita il suo cervello per trovare la via che lo porterà alla vetta, non può essere tocco da pensieri cattivi e si sentirà a poco a poco innalzare anche spiritualmente. L'alpinismo può avere per motto: mens sana in corpore sano.

Vi devo confessare che una delle maggiori soddisfazioni che ho avuto al ritorno in patria è stato l'apprendere che la nostra conquista della

seconda cima del mondo ha suscitato un'ondata di entusiasmo soprattutto nei giovani. So che siete orgogliosi, che siete fieri che un pugno di vostri conterranei abbia saputo vincere tutte le difficoltà, tutte le avversità che si frapponivano alla conquista di una cima così elevata. In questo senso di orgoglio, in questa vostra fierezza io riconosco un sentimento nobilissimo: l'amore di patria. Amate, figlioli, questa vecchia e giovane Italia feconda di virtù, amate questa vostra terra ch'è la più bella del mondo, amatela per le lacrime amare che sono state versate su di essa, per gli eroismi muti di cui è stata prodiga, amatela di quell'amore che i figli sentono per la loro madre: l'Italia".

LA PRIMA COMMISSIONE NAZIONALE DI AG, L'ATTIVITÀ UIAA, LA NASCITA DEGLI AAG

Si sente il bisogno di una regolamentazione nazionale che identifichi in maniera chiara lo spirito dell'Alpinismo Giovanile. Si avverte la necessità di mettere un po' d'ordine tanto che il Consiglio Centrale, il 14 marzo 1954, nomina la prima Commissione Nazionale di Alpinismo Giovanile alla cui guida viene posto il prof. Bruno Credaro, Provveditore agli Studi di Sondrio. Ne sono membri; Massimo Lagostina di Omegna (NO), Ernesto Lavini di Torino, Carlo Pettenati di Roma, Nazzareno Rovella di Palermo e Federico Tempo di Torino. L'anno successivo la Commissione viene integrata con le nomine di Luigi Antoniotti di Novara ed Enrico Rizzetti di Torino. A Credaro subentra, alla Presidenza della Commissione Centrale, una delle figure di spicco nella storia dell'AG Carlo Pettenati di Roma al quale succederanno: nel 1974 Guido Sala di Barlassina, nel 1985 Fulvio Gramegna di Melzo, nel 1992 Maria Angela Gervasoni di Sesto San Giovanni, nel 1995 Gian Carlo Nardi di Genova e nel 2003 Aldo Scorsoglio di Piacenza.

In una relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati a Livorno nel 1958 si legge:

“La Commissione Giovanile, presieduta dal prof. Credaro, ha come collaboratori numerosi appassionati della montagna, fra i quali primeggia, per l'opera sua, il signor Carlo Pettenati di Roma, instancabile organizzatore dell'Escursionismo Scolastico del CAI (ESCAI). A questa attività fondamentale per il Sodalizio è stata assegnata, nel 1957, sul bilancio sociale, la somma di 2 milioni di lire”.



“Mio nonno mi teneva sempre con sé per fargli compagnia e anche perché, standomene al pascolo con lui, mia mamma si liberava di una bocca da sfamare. Ogni tanto piangevo, perché provavo un'immensa nostalgia per la mamma. Mio nonno diceva che non era l'atteggiamento giusto per un ragazzo deciso, uno che da grande avrebbe affrontato le ascensioni importanti in montagna. Dalla vita ho avuto molto, più di quanto, da ragazzo, non osassi sperare.

Achille Compagnoni

Il Presidente Generale così prosegue: "Il campo d'azione dell'alpinismo giovanile si è allargato, forse proprio per l'attività dei Dirigenti, nell'Italia Centro Meridionale. Nuovi gruppi sono stati costituiti a Foligno, Jesi, Terni, Alatri, Latina, Subiaco, L'Aquila, Lanciano e Fabriano, mentre il gruppo di Roma è oggi forte di 700 iscritti".

Dalla relazione del 1958 si evince il fervore che anima i gruppi ESCAI anche delle Sezioni dell'Italia settentrionale quali: Udine, Biella, Firenze, Reggio Emilia, Rovereto, Treviso, Vercelli, Vicenza e molte altre. Nello stesso anno viene organizzato dalla Sezione di Torino un raduno nazionale al Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

Nel 1960 sono costituiti i gruppi ESCAI di Firenze, Macerata e Campobasso, mentre la Commissione Lombarda propone il "Raduno Regionale Lombardo di Escursionismo Giovanile" (non si parla ancora di "alpinismo" giovanile) al rifugio Porro (Chiareggio)

Nella settimana dal 24 giugno al 1 luglio 1962, organizzato dal Deutscher Alpenverein, su incarico della Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA) (*7), si svolge, alla Kreuzeck Haus sopra Garmisch Partenkirchen (Alta Baviera), il "1° Convegno Internazionale sui Problemi dell'Alpinismo Giovanile". È in pratica la prima riunione di quella che verrà poi denominata la "Commissione giovanile dell'UIAA". Prendono parte ai lavori i delegati di 6 paesi e precisamente: Austria, Germania, Italia, Jugoslavia, Olanda e Svizzera. Non aderiscono due fra i club alpini più



L'Unione Internazionale Associazioni Alpinismo (UIAA) è l'organizzazione internazionale che raggruppa decine di federazioni nazionali di sport di montagna (come ad esempio l'alpinismo e l'arrampicata) e le rappresenta presso il Comitato Olimpico Internazionale.

Fondata a Chamonix nel 1932, l'organizzazione è la portavoce a livello mondiale di milioni di alpinisti, escursionisti e scalatori. Promuove tutti gli sport di montagna con particolare attenzione verso i giovani, la difesa dell'ambiente montano, lo sviluppo delle comunità locali e la sicurezza degli sportivi impegnati in montagna (una commissione dell'UIAA si occupa infatti di fissare gli standard di sicurezza delle attrezzature per l'alpinismo, certificandone l'idoneità e consentendo ai fabbricanti di apporre su di esse la "UIAA Safety Label").

Tramite due dipartimenti interni, l'UIAA organizza e regola due discipline sportive internazionali ed i relativi tornei e campionati: l'arrampicata su ghiaccio e lo scialpinismo

importanti quali il club francese e l'inglese. Per l'Italia partecipano due componenti della Commissione Nazionale di Alpinismo Giovanile, Silvio Barro e Paolo Consiglio, entrambi di Roma. Dirige il congresso il dr. Hans Faber, vicepresidente del D.A.V. I temi trattati, come risulta dai documenti dell'epoca, sono:

- a) Organizzazione e attività dei gruppi giovanili nelle associazioni alpinistiche. Dalle varie relazioni risulta evidente come, in tutti i paesi, il compito degli incaricati per l'alpinismo giovanile non si limiti ad avviare alla montagna i ragazzi fino ai 18 anni, ma si estenda anche a risolvere i vari problemi dei giovani dai 18 anni in su che debbono essere aiutati e che soprattutto può essere molto pericoloso lasciare completamente a se stessi.
- b) Importanza del proselitismo nell'alpinismo, in cui risulta come l'alpinismo sia distensivo ed educativo in una vita moderna così caotica e tesa verso la più estrema meccanizzazione.
- c) Alpinismo e sensazione, in cui si evidenziano gli effetti negativi che sui giovani e sul pubblico non esperto possono avere, se mal riferiti, eventi sensazionali come le grandi imprese alpinistiche o le disgrazie in montagna.
- d) Letteratura alpina.

In conclusione dei lavori, nella relazione finale, si auspica che:

- a) Venga creata una rivista europea di alpinismo giovanile.
- b) Vengano indetti degli incontri regolari dei Dirigenti delle Organizzazioni centrali ogni tre anni.
- c) Sia nominata una organizzazione di ospitalità tra i giovani alpinisti mediante relazioni amichevoli tra le Sezioni di diversi paesi.
- d) Venga istituito un Incontro Giovanile Internazionale. La cura dell'organizzazione verrà attribuita ad una singola Associazione o a più Associazioni residenti nello stesso paese.



"Nei giochi i nemici li inventavamo noi, ma il temporale era un nemico concreto reale. Tutti stavamo con gli occhi spalancati, lo sguardo verso i crinali dei monti dell'una e dell'altra parte della valle, dove si rincorrevano nubi gonfie d'acqua e di grandine. E aspettavamo il tuono e il fulmine. Avere paura era il nostro grande desiderio. Non sapevamo cosa fosse la valle. Guardavamo verso il bosco e i crinali dei monti dove saliva e si nascondeva il sole. È stato un grande giorno quando seppi che cosa c'era al di là della nostra valle, al di là dei nostri boschi di castagni, betulle pini e abeti".

Renata Rossi

Nel 1969 Lionello Durissini fonda il Gruppo ESCAI della Associazione XXX Ottobre, Sezione di Trieste. Alla prima gita ufficiale, sul Monte Carso, partecipano solo tre ragazzi tra cui la figlia Daniela. Fedele al principio: "fare, fare bene e far sapere", due anni dopo, forte di un gruppo giovanile consolidato, organizza dal 10 al 31 luglio, con il patrocinio della Commissione Centrale, un accantonamento nazionale al rifugio Zsigmondy-Comici, nelle Dolomiti di Sesto ed un campo mobile nelle Alpi Carniche e Giulie. Vi partecipano, divisi in due gruppi, una cinquantina di ragazzi, che saliranno le cime più importanti. Un gruppetto di più preparati raggiunge la vetta della Cima Grande di Lavaredo.

Una nota curiosa. "Al rifugio Zsigmondy-Comici, per consentire ai ragazzi di poter fare la doccia - racconta Durissini - abbiamo portato un barile vuoto di petrolio che abbiamo ben lavato e dipinto di nero per attirare i raggi solari. Per fare uscire l'acqua abbiamo inventato un sistema di pompa a pedali".

Quattro anni dopo, è il 1975, Durissini, con alcuni "accompagnatori" e

12 ragazzi, parte da Trieste, con due pullmini, e raggiunge Brindisi. Si imbarcano su un traghetto e, dopo aver attraversato la Grecia e la Turchia, raggiungono la Cappadocia. Con l'ausilio di una guida locale salgono fino ai 3916 metri della vetta del Monte Ercias (in italiano Argeo), un immenso cratere di 40 chilometri di diametro. La "minispedizione" si conclude con la visita dei siti storico-mitologici delle città di Troia, Smirne ed Efeso nonché di Salonicco e delle Meteore in Grecia.

Le prime notizie di una attività giovanile organizzata nel Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano si hanno nel 1968 quando vengono eletti nella Commissione Centrale, presieduta da Carlo Pettenati di Roma, Giovanni Zumino di Acqui Terme e Luisa Curti di Torino. Nel 1972 l'area LPV viene suddivisa in tre parti: Giovanni Zumino segue l'attività nelle province di Alessandria, Cuneo, Asti e la Liguria; Domenico Chatrian la provincia di Torino e la Valle D'Aosta e Pierluigi Griffa di Trivero le province di Novara e Vercelli.

Il 1973 è un anno importante perché, per la prima volta, viene organizzato un Convegno per Animatori Giovanili, allora non esiste ancora la figura dell'Accompagnatore. Il 6-7 ottobre si ritrovano al rifugio Pastore in Valsesia gli Animatori delle Sezioni Uget di Torino, Alessandria, Gravelona Toce, Baveno, Vercelli, Varallo, Leinì e Cinè. I convegni si susseguono con cadenza annuale e nel 1975 vengono impartite a 30 animatori, in rappresentanza di 14 sezioni LPV, le prime indicazioni su come creare "gruppi giovanili". E' il primo cenno di un corso per Accompagnatori AG.

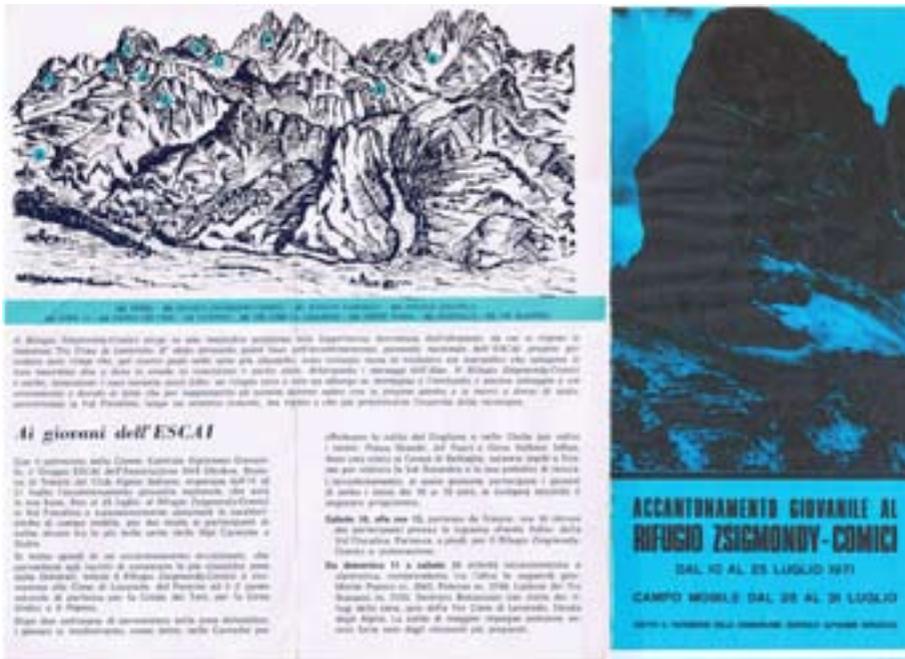
Intanto nel 1974 Guido Sala di Barlassina è subentrato a Carlo Pettenati alla guida della CCG.

A livello strutturale, nel 1977, l'LPV viene nuovamente diviso in settori più piccoli con dei responsabili. Nascono le famose "Equipe di Settore" con le divisioni per province. Nel 1979 viene disposto un Convegno per Animatori giovanili alle Capanne di Cosola e qui si comincia a parlare



"Finalmente quel venerdì si accorgono di me. Mi chiedono che cosa faccio, rispondo che vado un po' per buchi, che la speleologia mi piace e che faccio un po' di montagna. Mi invitano al Nazionale e mi offrono un bicchiere di rosso. Sotto l'influsso (benefico) di un Valpolicella mi sento prendere la testa e quando mi chiedono se ho mai arrampicato rispondo, con spavalderia, che ho fatto molte vie in Cornagera. Il ghiaccio è rotto".

Agostino Da Polenza



di una nuova figura: l'“Accompagnatore di media montagna”, che porterà problemi nell'ambito del Convegno. A questo scopo vengono istituiti dei corsi perché una frangia degli Animatori vuole istituzionalizzare una figura ufficiale riconosciuta con il conseguimento di un patentino. Si crea un grosso problema in quanto ogni ruolo nel CAI deve essere ufficializzato dalla Sede Centrale e questa nuova figura non viene riconosciuta. Ne conseguono molte polemiche con l'allora Presidente Sala, numerose le lettere tra il Consiglio Centrale e le Equipe di Settore ma nonostante ciò i corsi continuano ad essere predisposti fino al 1982, anno in cui, a livello nazionale, viene ufficializzata la figura dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile (AAG).

Sempre nel 1982 viene formata la prima Commissione Interregionale LPV di AG alla cui guida viene nominato Gino Geninatti.

L'8 aprile del 1972 viene fondata presso il CAI di Varallo la Commissione sezionale di alpinismo giovanile. Viene nominato Presidente il prof. Carlo Beccaria, insegnante nelle scuole medie cittadine. Grazie ai buoni risultati

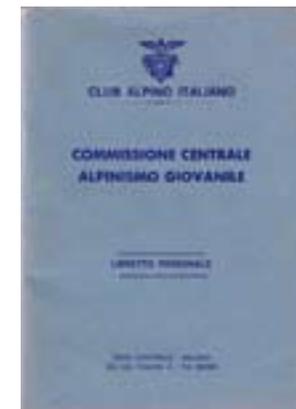
ottenuti ed alla partecipazione di giovani che risulta superiore al previsto, l'iniziativa trova in padre Allevio, Preside della Scuola Media di Varallo, un tenace sostenitore che facilita l'opera dei soci Griffa e Beccaria, ai quali si aggiunge padre Giovanni Gallino, professore di lettere nella stessa scuola. Questo sacerdote trasferisce nei suoi alunni il grande entusiasmo che lo anima e assegna al Gruppo il nome di “Gruppo Ragazzi In Montagna”. Nasce così il GRIM, che diviene ben presto popolare in tutta la valle. Nascono i gruppi ESCAI di Borgosesia e Grignasco che allargano il campo di attività ai ragazzi della bassa valle. L'ultima uscita di padre Gallino con i suoi ragazzi è alla Res di Fobello, la stessa località che aveva inaugurato l'attività del GRIM nel 1971.

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, con delibera del 18 giugno 1988 deciderà di attribuire alla memoria di padre Giovanni Gallino la qualifica di “Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile Emerito” (ANAGE).

Nel resto d'Italia non si sta a guardare ed è tutto un fervore di attività. Da un verbale della Sezione Valtellinese del 28 gennaio 1972 si legge che, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario di fondazione della Sezione, su proposta del vicepresidente Ortelli, viene richiesto alla Commissione giovanile sezionale di programmare un accantonamento nazionale al rifugio Marinelli-Bombardieri, nel Gruppo del Bernina. L'organizzazione dell'accantonamento viene assegnata a Nicola Martelli. La manifestazione ha luogo, con ottimi risultati, dal 31 luglio al 12 agosto.

E' del novembre 1977 l'idea dei dirigenti dei Gruppi giovanili delle Sezioni lombarde, riunitesi al Pian dei Resinelli, di proporre un corso per animatori giovanili.

La proposta viene accolta con favore dalla Commissione centrale di A.G. così che nel 1978 la Commissione di Alpinismo Giovanile Lombarda orga-



Pania della Croce. Alpinismo Giovanile anni '70

nizza il "1° Corso per Animatori di Alpinismo giovanile".

I principali temi trattati sono:

- 1) Problemi tecnici ed organizzativi, con particolare riferimento ai corsi giovanili, alla scelta degli itinerari, alla sicurezza, comportamento e primo soccorso.
- 2) Nozioni naturalistiche con elementi generali di individuazione dei principali fenomeni geologici, faunistici, botanici.
- 3) Conservazione dell'ambiente rapporto uomo/montagna, insediamenti, ecologia, geografia umana, elementi di psicologia, didattica e figura dell'animatore.

Scriva così la Commissione Centrale AG, in una lettera indirizzata alle Sezioni e Sottosezioni lombarde del CAI, nel gennaio 1978:

"Contiamo che questa iniziativa venga tenuta nella massima collaborazione dalle Sezioni e Sottosezioni lombarde, e che le stesse prendano in attento esame l'opportunità di farvi partecipare i propri responsabili delle attività alpinistiche giovanili.

Questo primo Corso, se otterrà il successo che gli auguriamo, potrà essere suscettibile di ulteriori interessanti sviluppi, con evidente beneficio per tutta l'attività alpinistica giovanile del Club Alpino Italiano".

Proprio in occasione di questo primo corso si consolida una collaborazione "speciale" con il papà di Francesco (Chico) Maraja, oggi nostro ANAG emerito, che così ricorda quei momenti:

"Libico Maraja è stato pittore, grafico ed illustratore di libri per ragazzi di fama internazionale (i suoi libri sono stati pubblicati in tutto il mondo – vedi sito www.libicomaraja.it) e si prestava volentieri ad assecondare le nostre necessità nel campo della grafica.

Sue sono le copertine dei fascicoli realizzati dal Gruppo A.G. di Como; sue sono le vignette umoristiche realizzate in occasione dell'Incontro Accompagnatori lombardi organizzato il 28/29 marzo 1981 alla Ca' Bossi al Bisbino dalla sezione di Como in collaborazione con Guido

Sala, e poi riprodotte sul 1° Quaderno pubblicato a seguito del 3° Corso A.A.G. in Lombardia a cura della Commissione Regionale, e riutilizzate in molte altre occasioni .

Ma di rilevanza particolare sono i suoi bozzetti realizzati in quell'anno su richiesta dello stesso Sala, che sono poi diventati gli stemmi ufficiali dell'Alpinismo Giovanile nazionale e degli Accompagnatori .

Libico Maraja sarebbe stato lieto di continuare a lungo la sua collaborazione con il CAI, ma è venuto a mancare improvvisamente per una inesorabile malattia il 30 dic. 1983. A tutti noi rimane la gioia di vedere le sue opere accompagnarci nelle nostre attività per molti anni ancora".

In queste pagine alcuni dei suoi disegni più noti, utilizzati ancora oggi nelle pubblicazioni promozionali dell'AG dedicate ai ragazzi.

L'Alpinismo Giovanile del CAI è pure rappresentato ufficialmente nella Commissione Giovanile dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche). Lo scopo principale di questo organismo è quello di: "Scambio di idee, contatti fra differenti culture, momenti di esperienze nella natura e di creare delle opportunità di incontro fra i giovani di tutto il mondo affinché il comune amore per la montagna possa far superare ogni barriera ideologica, politica o religiosa".

La conclusione del documento approvato dalla Commissione UIAA nella riunione di Renon del 30 aprile 1995 dice così: "Gli incontri internazionali di giovani alpinisti permettono a questi di conoscere le montagne degli altri paesi, di incontrare ragazzi della stessa età, di acquisire familiarità con altre condizioni di vita e con la cultura dei paesi ospitanti. Aiutano a stringere amicizie al di là dei propri confini nazionali e, così, a



"La prima scalata l'ho fatta al monte Canin. Nei primi anni di liceo. Alle prime luci dell'alba il nostro insegnante ci diede la sveglia. Era la prima volta che vedevo un ghiacciaio. Mi fece una grande impressione. Risalimmo tutto il pendio ghiacciato fino all'attacco della parete. Ci sentimmo tutti più sicuri quando dal ghiacciaio passammo alla roccia. Di cengia in cengia, di gradino in gradino, scalammo la parete e ai primi raggi del sole toccammo la vetta. Un grido di gioia si sprigionò dai nostri petti".

Ardito Desio

diventare parte integrante di una cordata internazionale attraverso la considerazione e l'accettazione reciproca".

In questo organismo, quali referenti del Club Alpino Italiano, a Gianni Breda di Bolzano succedono Fulvio Gramegna di Melzo, Bruno Brancadoro di Pescara, Giampaolo Covelli di Trieste e, nel 2008, Dolores De Felice di Milano.

Nella primavera del 1978 la Sezione di Como, per iniziativa di un gruppo di soci con alle spalle un interessante passato alpinistico, costituisce il Gruppo di Alpinismo Giovanile con lo scopo di "mettere a disposizione delle nuove leve una Cultura della Montagna attraverso una esperienza vissuta, per permettere anche ai giovanissimi di accostarsi con consapevolezza e nella massima sicurezza possibile ad una realtà, la Montagna, contemporaneamente affascinante e severa". I fondatori sono: Vittorio Meroni, Pierluigi Bernasconi, Giuseppe Taiana, Vanna Salvioni Meroni, Mariarosa Bini, Alberto Nobile, Francesco Maraja e Lia Marconato. Ad essi si unirà poco dopo Paolo Balestrini. Meroni, Taiana, Nobile e Maraja verranno di seguito nominati Accompagnatori Emeriti. Nel 2003, in occasione del 25° anniversario di fondazione, il Gruppo compie, con successo di partecipazione, il Trekking del Dachstein in Austria.

Al fine di mantenere sempre vivi ed efficienti i rapporti con il mondo della scuola nel 1978 viene emessa la circolare ministeriale riportata di seguito: "A supporto della validità delle iniziative del C.A.I. ed auspicando un nuovo incisivo intervento atto a favorire l'intensificarsi dei rapporti con gli enti scolastici dei vari organi e grado, riportiamo la Circolare Ministeriale (Min. Pubblica Istruzione – Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva) del 12 maggio 1978 (prot. n. 2644, ord.15) a firme dell'allora Ministro".

"Oggetto: Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano (C.A.I.), ente morale posto sotto la vigilanza di questo Ministero, allo scopo di promuovere iniziative che valgono a suscitare l'interesse della gioventù studentesca ad una approfondita

conoscenza dei problemi della montagna ed a favorire il diretto contatto dei giovani con le località alpine ed appenniniche più caratteristiche, ha fatto presente di essere pienamente disponibile a porre al servizio della Scuola i propri centri ed attrezzature per qualsiasi attività che possa interessare l'ambiente scolastico.

Questo Ministero, considerata la validità dell'iniziativa, invita le SS.VV. a segnalare alle Scuole dipendenti l'invito del C.A.I., autorizzando la diffusione del materiale propagandistico che detto Ente intendesse distribuire e favorendo diretti contatti con i locali organi del C.A.I. stesso per una comune coordinata azione che non mancherebbe di agevolare la realizzazione delle attività proposte".

Il Ministro: Pedini

A Bergamo, per rinnovare la Commissione giovanile e darle maggiore sviluppo, nel 1979, entrano a farne parte: Luca Merisio, Massimo Silvestri e Lino Galliani. Quest'ultimo, da allora assieme a Massimo Adovasio, si occuperà continuamente di AG ottenendo, in seguito, il titolo di ANAG mentre, al secondo, verrà assegnato quello di Emerito.

Il 29 e 30 marzo 1980 si svolge a Verona il "1° Congresso Nazionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile". E' di fondamentale importanza per la nostra storia in quanto viene sancita la figura dell'ACCOMPAGNATORE DI ALPINISMO GIOVANILE, che va a sostituire quella di "animatore" usata sinora. E' un avvenimento di notevole rilevanza in quanto è la



Il simbolo dell'Accompagnatore di AG, che si trova sui distintivi, riporta uno stambecco adulto seguito da uno giovane

prima volta che si trovano assieme tutti coloro che operano con i giovani sul territorio nazionale. Sono presenti ben 153 "accompagnatori" provenienti da ogni angolo d'Italia, persino da Palermo.

Questo primo congresso – ricorda Guido Sala, Presidente della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile – è stato voluto per fare un po' il punto della situazione, rilevando i tanti semi gettati che hanno dato buoni frutti riscontrabili attraverso tutta una serie di testimonianze nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile.

Si succedono diversi interventi in cui viene evidenziata la necessità di realizzare una figura, l'Accompagnatore, tecnicamente valida in grado di organizzare e accompagnare i giovani nelle gite ma che anche debba essere in grado di garantire la sicurezza possedendo nozioni di topografia, primo soccorso, flora, fauna, ambiente montano, glaciologia, meteorologia e animazione.

Padre Giovanni Gallino della Sezione di Varallo (riceverà il riconoscimento di Emerito dell'Alpinismo Giovanile alla memoria), nel suo intervento, tratteggia i problemi psicologici che l'Accompagnatore deve affrontare nel dialogo con i ragazzi. Raccomanda agli "animatori" di non ritenersi di serie B rispetto ai più eclatanti incarichi di istruttore di alpinismo o di scialpinismo perché nello Statuto del CAI uno dei compiti istituzionali è proprio quello di far conoscere la montagna e la promozione di questa conoscenza evidentemente parte dai giovani.

Un aspetto particolarmente interessante che tocca Padre Gallino è la figura dell'Accompagnatore che deve essere qualificata "i genitori affidano i loro figli a persone di cui si fidano, che abbiano indiscussa esperienza" e nota come la sicurezza e la conoscenza da parte dell'Accompagnatore del territorio montano sia tra le prime doti che il ragazzo sa apprezzare, divenendo condizione necessaria e sufficiente per una motivazione di fiducia.



"Sono stato un bambino fortunato, tutto quello che mi circondava non apparteneva all'opera dell'uomo. Portavo le mucche oltre il limite del bosco. Un'occasione fantastica che mi spingeva ad esplorare pendii erbosi e salti di roccia. Cercavo degli appigli tra le zolle erbose e in pareti di roccia dove anche il più intrepido dei camosci non sarebbe mai andato. Cominciai allora a familiarizzare con il vuoto. A scuola non andavo troppo bene. Vivevo con la testa tra le nuvole, fantasticando di arrampicate sulle alte creste delle mie Dolomiti".

Toni Valeruz

Nella seconda giornata del Congresso i contenuti dei singoli interventi, accolti ed organicamente elaborati, possono così concretizzarsi in un documento finale.

In questo documento viene sottolineata la figura dell'Accompagnatore che sarà espressione di un corso che potrà essere nazionale o regionale.

L'Accompagnatore deve essere caratterizzato da tre dimensioni: una dimensione tecnica, una dimensione culturale e una dimensione umana.

Per quanto riguarda la dimensione tecnica va da sé che l'Accompagnatore dovrà conoscere le norme del comportamento in montagna e quindi sarà anche organizzatore, sia in fase promozionale, sia in fase pratica. La dimensione culturale dovrà esplicitarsi nella possibilità di avere, seppure in forma graduale, un dialogo con l'ambiente montano in tutti i suoi aspetti fisici, animali e vegetali nonché con l'uomo e la sua storia. Per dimensione umana è intesa la capacità di avere un rapporto interpersonale tra Accompagnatore e neofita e in particolare la capacità di "comunicare" la montagna, intesa come insieme di valori anche spirituali.

Un Accompagnatore che possa avere tutte queste competenze o ricoprire anche parzialmente queste dimensioni "forse non si trova nemmeno su un altro pianeta"; così si esprime il congresso ma tutti sono concordi nella necessità di chiedere 100 per ottenere 50. Detto questo, risulta che ovviamente l'Accompagnatore potrà trovare aiuto, per un approfondimento di alcuni temi, dagli esperti delle varie materie trattate, ma non potrà esimersi da una disponibilità ad affrontare in modo trasversale molti degli ambiti descritti.

I discorsi conclusivi del presidente della Sezione di Verona Benito Roveran (entrerà successivamente nella Commissione giovanile con il ruolo di Vice-presidente) e del Presidente Generale del CAI Giovanni Spagnolli confermano il ruolo di grande responsabilità che ha l'Alpinismo Giovanile.

Roveran, con un discorso vibrante, esorta tutti i congressisti e i responsabili di sezione a farsi promotori per una giusta collocazione del rapporto tra i giovani ed il Club Alpino Italiano.

Il Presidente Spagnolli, che dopo nove anni di presidenza lascia la guida

del CAI, si compiace dell'entusiasmo e dell'impegno che anima gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile e ricorda lo spirito di servizio dei soci del CAI che si va sempre più manifestando anche nella periferia e sprona l'assemblea nell'andare sempre avanti con immutato entusiasmo per il bene del Sodalizio e della Comunità Nazionale

Negli anni seguenti, come spesso accade quando si parte da zero e c'è tanta voglia di lavorare, diverse ideologie portano anche a contrasti accesi. Chi vorrebbe l'Accompagnatore come un tecnico di provata esperienza alpinistica in possesso dei requisiti espressi dai corsi delle scuole di alpinismo; chi lo vedrebbe piuttosto come un educatore, un individuo capace di prendere per mano i ragazzi e condurli alla maturità proponendo, in questo cammino, l'ambiente montano quale mezzo per la loro formazione. Si capisce che le due opinioni non possono essere separate poiché in montagna va garantita la sicurezza e non si può prescindere dall'aspetto educativo rivolgendosi a ragazzi di una fascia d'età determinante nella formazione della loro personalità.

Grazie alla preziosa collaborazione della Sezione CAI Val Comelico nella persona del Presidente – Guida Alpina, Bepi Martini e di Giovanni Paoletti di Miane (TV), la Commissione Centrale AG mette a disposizione di tutte le Sezioni del CAI il Rifugio Cavallino mt. 1820 a Pian Formaggio – Val Dignon nell'Alto Comelico per lo svolgimento delle proprie attività giovanili. La struttura viene subito "presa d'assalto" dai gruppi giovanili tanto che nel primo anno vi soggiornano ragazzi provenienti da Conegliano, Cinisello Balsamo, Pesaro, Pietrasanta, Bressanone, Uggiate (CO) e Seveso sotto la guida dell'allora Presidente della CCAG Guido Sala.

Grazie alla ferma volontà ed alla tenacia dello stesso Guido Sala la Sezione di Seveso riceve in concessione, dal Comune di Doues, una "baita" nella Conca di By, all'Alpe di Champillon sotto le pendici del Grand Combin in Valpelline (AO). La struttura è da sistemare completamente liberando prime di tutto l'interno dall'accumulo di terra e detriti. Oltre all'instancabile

lavoro dei soci di Seveso ed in particolare del compianto Accompagnatore lombardo Francesco Sala, che sarà la vera anima della Baita, intervengono a prestare il loro aiuto parecchi accompagnatori di diverse sezioni nonché la Sezione XXX Ottobre dalla lontana Trieste. La Sezione di Seveso la dedica alla memoria dei due fratelli "Giorgio e Renzo Novella" tragicamente periti in montagna. Una convenzione fra la Sezione di Seveso e la CCAG consentirà a molte sezioni, negli anni seguenti, di portare i loro giovani a soggiornare in quella splendida località.

Dal numero di "maggio 2003" dello Scarpone, a firma di Piero Corda ANAGE ed a quei tempi responsabile delle attività giovanili alla Baita, si legge: "All'inizio la Baita di By, riservata ai ragazzi dell'Alpinismo giovanile, era un alpeggio diroccato di proprietà del Comune di Doues (AO), denominata Vecchia Larveusse. Individuata durante un raduno AG nel 1984, venne concessa alla Commissione centrale per farne una base per le attività giovanili delle Sezioni del CAI. Grazie al lavoro di un gruppo di soci della Sezione di Seveso (allora il Presidente della CCAG era Guido Sala), di alcune sezioni della Brianza, della Sezione XXX Ottobre di Trieste e di altri volontari a titolo personale, nel settembre del 1988 la struttura poté essere inaugurata.

Ma sicuramente determinanti per la sua realizzazione sono stati il Comune di Doues che ha realizzato la ristrutturazione muraria e la strada di accesso, il contributo della Sede centrale del CAI, a mezzo della Commissione centrale di AG e la famiglia Novella di Vercelli che, per ricordare i due figli caduti in montagna, ha finanziato, negli anni 1981 e 1982 l'arredamento della camerata. La concessione, sotto forma di comodato gratuito, tra il Comune di Doues e la Sezione di Seveso, impegna la sezione alla cura ed alla manutenzione della struttura.

Dopo otto proficue stagioni ritengo doverose alcune con-



"E' stato a quattordici anni, il "tempo delle mele", secondo una definizione collegata ad un film francese di successo, che ho sentito nascere la mia vocazione. Tra i giovani amici, nelle discoteche della banlieu parigina, si cominciava a parlare di droga. Papà e mamma erano davvero preoccupati. Ero sempre più aggressiva ed irritabile e mi aggravo senza sapere cosa inventare per passare il tempo. Per togliermi dai piedi proposero allora di mandarmi con il Club alpino a fare delle scalate nei week-end".

Catherine Destivelle

siderazioni:

- Sicuramente un grazie all'allora presidente della CCAG Guido Sala che sin dal primo momento ha creduto e perseverato nella creazione della struttura.
- Capitolo a parte (si potrebbe scrivere un bel libro) merita sicuramente l'esecuzione dei lavori fatti dai volontari di tante sezioni del CAI che hanno dato alla Baita l'attuale aspetto.
- Un ringraziamento doveroso va poi alla famiglia Novella.
- A partire dal 1995 e sino al 2002 hanno utilizzato la struttura, nell'ambito delle settimane dell'Alpinismo, da 5 a 7 sezioni ogni anno per un totale di 692 ragazzi e 231 accompagnatori.

Quello che i numeri non dicono però è l'entusiasmo e lo spirito di gruppo con cui i ragazzi hanno vissuto lassù".



A completare il quadro delle opere messe a disposizione anche la Sezione XXX Ottobre di Trieste apre alle attività giovanili la Casa Alpina di Valbruna in Valcanale, vicino a Tarvisio nel meraviglioso scenario delle Alpi Giulie.

L'Alpinismo Giovanile può così avvalersi della disponibilità di tre strutture distribuite su tutto l'arco alpino.

Intanto si formano una dopo l'altra le Commissioni Interregionali o Periferiche.

E' il 1982 l'anno in cui il Consiglio Centrale approva il Regolamento Quadro degli Organi Tecnici Centrali (OTC), ufficializzando così la costituzione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile. Di breve durata, viene sostituito, nel 1984, dal "Regolamento per gli Organi Tecnici Centrali e Periferici" che rimarrà in vigore fino al 2007 e che, oltre a stabilire ruoli e compiti, regolerà i rapporti della CCAG con le sei Commissioni periferiche (OTP).

Sotto la presidenza di Antonio Pascetti, è la Sezione di Udi-

ne ad organizzare l'11 marzo 1984, con la preziosa opera di Giuseppe Zuliani, il "1° Congresso Interregionale VFG di Alpinismo Giovanile". Intervengono Guido Sala di Barlassina, Presidente della CCAG sul tema: "Figura e compiti dell'Accompagnatore" e Lucio Marcato di Padova, Presidente della Commissione AG-VFG su: "La formazione degli Accompagnatori". Nel 1984 fanno parte della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile: Guido Sala di Barlassina, Presidente; Benito Roveran di Verona, Vicepresidente; Convegno LPV Gino Geninatti di Lanzo Torinese e Piero Corda di Verres; Convegno LOM Guido Basilio di Canzo; Convegno VFG Enrico Mazzoli di Trieste; Convegno TAA Vinicio Sarti di Bressanone; Convegno TER Severino Chiari di Parma e Mario Taiuti di Pietrasanta; Convegno CMI Gianni Dal Buono di Chieti e Stefano Protto di Roma; Il Segretario è Lelio Di Giacomo di Roma mentre il delegato UIAA è Gianni Breda di Bolzano. Nei mesi successivi Giampaolo Covelli della Sezione XXX Ottobre di Trieste subentra ad Enrico Mazzoli dimissionario.

Nel settembre del 1984 la Commissione Veneto-Friulano-Giuliana organizza il 1° Corso di Qualifica Interregionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Vi prendono parte una ventina di Responsabili di Gruppi giovanili sezionali. Il Corso si svolge al Rifugio Lambertenghi nel Gruppo del Coglians sotto la guida della Scuola di Alpinismo di Padova con la direzione di Bepi Grazian Secondo. Alla fine del corso ai partecipanti viene consegnato dalla Commissione centrale, con la firma del Presidente Guido Sala, il "Libretto azzurro" attestante la "qualifica" di Accompagnatore. Le successive vidimazioni vengono apposte, per il 1984-1985 dalla CCAG mentre per il 1986 e 1987 dalla Commissione VFG. Va ricordato che ancora non esiste un Albo Accompagnatori. Il "libretto azzurro" rimane valido sino al 31 dicembre 1987.

La prima compilazione di un Albo Accompagnatori viene fatta nel 1987. Gli OTP, su richiesta della Commissione Centrale, inviano gli elenchi degli accompagnatori che da lungo tempo operano con i giovani, hanno frequen-

"Di botte da piccolo ne ho prese tante. Devo dedurre che ero un bel discolo.

Avrò avuto sì e no sei anni quando ho cominciato a intrupparmi con ragazzi più grandicelli per saggiare alcune cime del Brenta settentrionale. Chi ci consigliava? Nessuno. Eravamo già autonomi nella scelta degli itinerari. Partivamo in fila indiana, i più bravi davanti, i più piccoli nel mezzo. Quelle sì erano avventure.

tato un corso prima del 1985 e sono in possesso dei requisiti prescritti. A costoro la CCAG conferisce, in sanatoria, la qualifica di "Accompagnatore di Alpinismo Giovanile".

A sottolineare come al Consiglio Centrale stiano a cuore i problemi dei giovani viene costituito, il 20 giugno 1987, un Gruppo di lavoro composto dal Vicepresidente generale Guido Chierego e dai Consiglieri Bertetti, Valentino e Roberto De Martin, che sarà poi eletto Presidente Generale. Nella lettera di nomina del gruppo si legge: *"...Conformemente alle linee programmatiche per il triennio 1988-1990, a tale gruppo viene assegnato il compito di individuare piani e strumenti, con l'aiuto della Commissione centrale AG, ... con specifico riferimento agli obiettivi prioritari individuati nei problemi dei giovani"*.

Nel 1987 la Commissione regionale lombarda organizza un corso di aggiornamento per Accompagnatori, focalizzando l'attenzione sul giovane allo scopo di chiarire il suo rapporto con gli adulti. E' questa la prima iniziativa a carattere psicopedagogico e sociopedagogico ufficiale del Club alpino e dalle riflessioni che ad essa seguono consegue la nascita del "Progetto educativo" che rappresenta il documento fondamentale dell'Alpinismo giovanile.

Gli obiettivi da raggiungere sono molteplici ed un valido aiuto viene offerto dalla Commissione Giovanile Lombarda con la presentazione di una bozza di un progetto dal titolo: "Progetto Educativo del Club Alpino Italiano" con il quale si vuole dare una connotazione precisa alla presenza del CAI fra i giovani e chiarire, in modo inequivocabile, ruolo e compiti dell'Alpinismo Giovanile. Danno un valido apporto alla stesura Maria Angela Gervasoni e Francesco (Chico) Maraja.

Ecco il documento presentato il 19 settembre 1987 con un intervento di Roberto De Martin all'Assemblea di Palermo.

PROPOSTA DI PROGETTO EDUCATIVO

L'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di aiutare il giovane nella propria crescita umana, offrendogli l'ambiente alpino come teatro su cui misurarsi con gioia.

IL PROTAGONISTA delle attività di Alpinismo Giovanile è il giovane e pertanto non si può prescindere da una dimensione educativa.

LO STRUMENTO è l'Accompagnatore tramite il quale si realizza il progetto educativo dell'Alpinismo Giovanile.

IL CAMPO D'AZIONE è il gruppo, come nucleo sociale, che interagisce per orientare le aspirazioni del giovane verso una vita autentica con un genuino contatto con la natura.

L'ATTIVITA' con cui si realizzano questi intendimenti è, essenzialmente, l'escursionismo di montagna finalizzato verso obiettivi didattici programmati e inteso come recupero della dimensione del camminare nel rispetto dell'ambiente geografico (naturale e umano).

IL METODO di intervento si basa sul coinvolgimento del giovane in attività divertenti stabilendo con lui un rapporto costruttivo secondo le regole dell'imparare facendo.

L'UNIFORMITA' operativa delle sezioni nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile è presupposto indispensabile perché si possa realizzare il progetto educativo del Club Alpino Italiano



"Le Apuane non distavano che mezz'ora di macchina. Ma erano altri tempi.

Affrontai le prime trasferte fino alle pendici delle Apuane sulla dura canna di una bicicletta. Mio padre arrancava con lo zaino in spalla pregustando delizie più che altro gastronomiche. Al rifugio del Nonno, verso la Foce di Mosceta anche durante le miserie della guerra si poteva bere un uovo fresco e mangiare qualche fetta di polenta. All'inizio mi accontentavo di fare lunghe camminate attraverso valloni e modeste alture ricoperte di latifoglie e di castagni".

Cosimo Zappelli

E' uno studio ben fatto tanto che la CCAG, apportando alcune modifiche, lo fa proprio.

Viene proposto all'esame del Consiglio Centrale, sotto la presidenza di Leonardo Bramanti, nella riunione del 27-28 novembre 1987, mentre, nella primavera successiva vengono interpellati, sull'argomento, gli Organi Tecnici Periferici che, a loro volta, forniscono altri suggerimenti preziosi inseriti nella sua forma finale. Finalmente il documento diviene operante dopo essere stato approvato dal Consiglio Centrale del 23 aprile 1988, presentato all'Assemblea dei Delegati il giorno seguente e diffuso al Congresso Nazionale di Chieti nel settembre successivo.

Ecco la stesura definitiva, tuttora documento fondamentale dell'attività di Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano.

PROGETTO EDUCATIVO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

L'Alpinismo Giovanile ha lo scopo di aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione

IL GIOVANE è il protagonista delle attività di Alpinismo Giovanile e pertanto non si può prescindere da una dimensione educativa.

L'ACCOMPAGNATORE è lo strumento tramite il quale si realizza il progetto educativo dell'Alpinismo Giovanile.

IL GRUPPO come nucleo sociale, è il campo d'azione per l'attività educativa; le dinamiche che vi interagiscono devono orientare le aspirazioni del giovane verso una vita autentica attraverso un genuino contatto con la natura.

LE ATTIVITA' con cui si realizzano questi intendimenti è essenzialmente

l'escursionismo di montagna finalizzato verso obiettivi didattici programmati e inteso come recupero della dimensione del camminare nel rispetto dell'ambiente geografico (naturale e umano).

IL METODO di intervento si basa sul coinvolgimento del giovane in attività divertenti stabilendo con lui un rapporto costruttivo secondo le regole dell'imparare facendo.

L'UNIFORMITA' operativa delle Sezioni nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile è presupposto indispensabile perché si possa realizzare il progetto educativo del Club Alpino Italiano.

La stesura definitiva crea comunque delle perplessità in quanto, per molti, le parole "essenzialmente... camminare" sembrano riduttive per un settore che ha nell'escursionismo di montagna e nei corsi di introduzione all'alpinismo la sua attività prevalente. Alla fine la Commissione Centrale di AG decide di emettere una circolare che possa chiarire ogni dubbio in cui si legge:

Circolare n.6/89: Interpretazione dei termini "essenzialmente... camminare" contenuti nel Progetto Educativo:

"L'interpretazione dei termini "essenzialmente... camminare" riportati alla voce "Le attività" del Progetto Educativo approvato dal Consiglio Centrale del 23 aprile 1988, deve intendersi come generalizzazione di ogni attività motoria nel contesto dell'ambiente montano.

Sono quindi comprese, oltre a quelle tipicamente escursionistiche, tutte le iniziative atte a consentire il corretto approccio del giovane alle tecniche più specializzate proprie delle attività contemplate nello Statuto e nel Regolamento del Club Alpino Italiano".



"Ricordo che a dieci-dodici anni passavo i pomeriggi esplorando con corde e pile rudimentali ogni più piccolo cunicolo sotterraneo di alcune grotte che si inabissavano in un bosco poco lontano da casa mia a Rovereto, una passione che spesso induceva le madri dei miei amici a vietare loro di frequentarmi, poiché quando li portavo con me tornavano a casa in condizioni indescrivibili".

Maurizio Giordani

TEMI DEL METODO APPLICATIVO DEL PROGETTO EDUCATIVO

IL GIOVANE

Il protagonista è esclusivamente il giovane. Tutti gli interventi degli adulti devono essere finalizzati ad esso nella consapevolezza di instaurare così un rapporto dialettico tramite il quale il giovane possa trovare elementi di maturazione nel confronto costruttivo e sereno con l'adulto, visto come "modello di vita".

Nella situazione attuale si prendono in considerazione giovani dall'inizio della fase di socializzazione ed indipendenza fino al completamento del processo di maturazione dell'adolescenza con un'articolazione operativa secondo le tre classiche fasce d'età: 8/11, 11/14, 14/17 anni. I termini di passaggio fra le tre fasce presentano volutamente sovrapposizioni di età. Si intende lasciare all'esperienza degli accompagnatori una scelta oculata del corretto inserimento del giovane valutandone il livello di maturità.

Si sottolinea la necessità di approfondire la conoscenza del giovane con particolare riguardo al processo evolutivo nell'arco dei dieci anni presi in considerazione ed alla complessità della sua personalità. In proposito vedi volumetto per Accompagnatori "Il giovane con noi" della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI o altri testi specifici.

Un costante rapporto di collaborazione con la famiglia e con gli altri educatori o strutture educative (scuole, comunità locali, ecc.) è indispensabile per una migliore conoscenza del giovane e per creare intorno a lui un clima di uniformità e collaborazione che rafforzi la fiducia e la sicurezza.

L'ACCOMPAGNATORE

Come definito dall'art. 3 del Regolamento degli Accompagnatori approvato dal Consiglio Centrale il 30 novembre 1985, l'Accompagnatore deve possedere:

- capacità tecnico-alpinistiche tali da garantire la massima sicurezza in montagna anche in situazioni di emergenza;

- conoscenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno ed attivo rispetto per l'ambiente;
- attitudini organizzative, didattiche ed educative sì da portare ad un corretto e proficuo rapporto con i giovani;

Ogni forma relativa all'Accompagnatore di AG è contenuta nel sopraindicato Regolamento ed in eventuali ulteriori disposizioni impartite dalla Sede Legale del CAI.

Gli obiettivi che l'Accompagnatore deve porsi con i giovani nello sviluppo del proprio lavoro sono:

- crescita umana del giovane tramite il contatto con l'ambiente montano e l'esperienza di gruppo;
- formazione culturale di base;
- cognizioni tecniche di base per la sicurezza;
- ampiezza delle proposte per una scelta consapevole;
- opportunità formative per aiutare il giovane nella propria ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista;

E' inteso che ciascun operatore giovanile del Club Alpino Italiano, indipendentemente dalla propria qualifica ufficiale, è tenuto a possedere i requisiti previsti ed a perseguire gli obiettivi indicati.

IL GRUPPO

Il "Gruppo" (inteso come termine tecnico dell'Alpinismo Giovanile) è il nucleo sociale costituito dai giovani e dai loro accompagnatori.

Il "Gruppo" è gestito dalla "Commissione Sezionale di AG" costituita dagli accompagnatori - intesi come Accompagnatori Nazionali, Accompagnatori, Operatori - che abbiano i requisiti necessari. Tale Commissione è coordinata dal suo Presidente che ha anche il compito di ripartire gli incarichi secondo le necessità e le attitudini, nello spirito di cooperazione e partecipazione.

Il "Gruppo" rappresenta l'elemento indispensabile affinché si svolga attività educativa. Ciò per le dinamiche che ne nascono sia spontaneamente sia guidate dagli accompagnatori.

Per "dinamiche" si intendono tutte le relazioni che costituiscono il tessuto

sociale tra i giovani stessi e tra l'accompagnatore ed il giovane. Hanno la finalità di ampliarne le rispettive esperienze di formazione.

E' indispensabile che il "Gruppo" si rinsaldi ed arricchisca: è auspicabile che ciò avvenga tramite esperienze comuni, gratificanti e continuative, svolte nell'arco di più anni (ad esempio almeno 2 o 3 anni); in tal modo solitamente emergono i leaders naturali sui quali far leva discretamente quali elementi trainanti del gruppo stesso. Tutto questo è ovviamente compito dell'accompagnatore.

Facendo riferimento alle più diffuse teorie della pedagogia applicata, sul piano organizzativo il "gruppo" sarà composto da un numero ottimale

oscillante tra i 18 e i 36 giovani seguiti da un numero di accompagnatori in rapporto di 6 a 1, più un Accompagnatore coordinatore. Tale rapporto deve intendersi variabile in relazione alle necessità tecnico-alpinistiche, didattiche o educative. Resta inteso che l'articolazione sarà strutturata abbinando momenti di attività comune ad altri più consoni ai bisogni delle diverse età.

Ogni Sezione che opera nell'ambito dell'A.G. dovrebbe adoperarsi per raggiungere un minimo di 18 giovani iscritti all'attività per permettere un lavoro più efficace. A tale proposito è auspicabile che – come già avviene in alcuni casi – Sezioni limitrofe si consorzino per avere un organico di accompagnatori e un numero di giovani più adeguato alle esigenze dell'A.G.

Al contrario, le Sezioni che accolgono un numero di giovani decisamente superiore ai 36 indicati dovranno predisporre una struttura organizzativa tale da permettere una suddivisione in "Sottogruppi". Tali Sottogruppi, costituiti col criterio dell'omogeneità per fasce d'età come già enunciato precedentemente (8/11- 11/14 - 14/17), dovranno agire indipendentemente ed avere ciascuno un proprio Accompagnatore responsabile. Si puntualizza qui l'esigenza che



56

"L'alpinismo offre la prova di come ci si deve comportare di fronte a noi stessi, in quello che poi nella vita di tutti i giorni uno è costretto a fare: cioè nel confrontarsi con gli altri, con il destino, con le cose. Ecco, nella frequentazione della montagna, questa capacità di confrontarsi viene acuita in breve tempo... Una volta si diceva fino alla nausea. La montagna è scuola di vita. Bè, io penso che non lo sia nel senso moralistico della parola. Però certamente è una scuola, una grossa scuola".

Alessandro Gogna

il Presidente della Commissione Sezionale vigili affinché i Sottogruppi realizzino attività indipendenti, ma coordinate fra loro, e crei periodicamente momenti di incontro e interazione fra i Sottogruppi stessi.

E' auspicabile che ogni Gruppo o Sottogruppo sia ulteriormente suddiviso in nuclei di circa 6 giovani guidati da un ragazzo più anziano ed esperto nelle specifiche attività. Ciò al fine di rispondere alle esigenze di coinvolgimento, responsabilità ed organicità propri della "scuola attiva". La formazione di tali nuclei, che agiscono con la coordinazione e sotto la stretta sorveglianza degli accompagnatori, sarà stabilita di volta in volta in relazione alle differenti tematiche culturali e tecniche proprie delle singole attività.

Non sono autorizzati simboli ufficiali diversi da quelli previsti dalla Sede Centrale del CAI.

LE ATTIVITA'

Si considerano suddivise in "promozionali" (all'esterno del sodalizio, nelle scuole, ecc..) e "proprie dell'Alpinismo Giovanile" (all'interno del sodalizio, con i "Gruppi" sezionali).

Le attività promozionali possono essere indirizzate al conseguimento di finalità associazionistiche (difesa dell'immagine del CAI, acquisizione di autorevolezza, propaganda istituzionale, ecc...), sociali (educazione ambientale, assistenza a gite scolastiche, proiezioni, conferenze, ecc...)

Nel rapporto con la scuola l'Alpinismo Giovanile del CAI deve proporsi



Sulla neve con le ciaspole

57

come agente formativo e come qualificato supporto alle attività definite di "integrazione ai programmi curricolari" stabilendo comuni finalità ed obiettivi da raggiungere soprattutto con attività all'aria aperta, in montagna.

Tali attività non esauriscono il Progetto Educativo del CAI ma ne costituiscono un aspetto complementare e non trascurabile: vanno sostenute perché offrono l'opportunità di raggiungere e motivare molti giovani, le loro famiglie e l'istituzione scolastica.

Le attività proprie dell'Alpinismo Giovanile, svolte cioè all'interno del CAI, non possono prescindere dall'escursionismo di montagna che deve essere l'attività prevalente. L'escursionismo deve però essere affiancato da esperienze nelle altre attività, comprese quelle contemplate negli scopi sociali del Club Alpino Italiano: ludiche, ricreative, ginnico-sportive, orientamento, trekking, speleologia, sci, sci-alpinismo, sci di fondo escursionistico, servizio di recupero e tutela ambientale, ricerche naturalistiche ed etnografiche, semplici ascensioni ed arrampicate con utilizzo degli attrezzi specifici, eventuali altre valide proposte nuove, supportate – ove necessario – da esperti nelle specifiche discipline. È importante che i ragazzi conoscano con osservazioni ed esperienze dirette tali attività affinché, da adulti, siano in grado di scegliere quelle loro più confacenti.

L'attività dell'Alpinismo Giovanile viene soprattutto sviluppata in Corsi organici. Per "Corso" si intende un insieme di almeno quattro uscite rivolte al medesimo Gruppo o Sottogruppo, finalizzate ad obiettivi didattici, programmate opportunamente e supportate da incontri in sede con i giovani. Ogni Corso può essere monografico oppure svilupparsi su più filoni tematici.

Ovviamente il tipo di intervento nell'ambito dei corsi viene diversificato in relazione alle caratteristiche tipiche della fascia d'età cui si rivolge.

Occorre altresì prevedere sempre, indipendentemente dalle fasce d'età, un "Corso di base" per i neofiti, articolato su più argomenti, allo scopo di far avvicinare con gradualità i ragazzi ai primi rudimenti di corretto comportamento in montagna.

Il complesso delle attività dovrebbe svilupparsi nell'arco dell'anno per mettere i ragazzi nelle condizioni di cogliere e far proprio lo scenario montano nella sua complessità e soprattutto creare i presupposti per un rapporto più saldo nell'ambito del gruppo.

Ogni attività deve contemplare, come obiettivo educativo di fondo, la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente.

Gli aspetti fondamentali delle attività sono quello sociale (derivante dalla vita comunitaria con coetanei ed accompagnatori), sportivo (inteso come esercitazioni ludo-motorie), culturale (approfondimento della conoscenza della montagna in ogni suo aspetto), formativo (ricerca dell'autonomia sia come uomo sia come alpinista). Non va neppure dimenticato che, pur proponendo attività per il gruppo, dobbiamo sempre pensare alla formazione del singolo: si parte cioè dal gruppo per arrivare alla persona.

Il coinvolgimento dei genitori assume importanza di carattere promozionale (per l'influenza che il genitore esercita sul giovane) sia informativo (conoscenza delle attività svolte all'interno della sezione). Il rapporto tra accompagnatori e genitori deve svilupparsi nel rispetto dei reciproci ruoli.

IL METODO

Presupposto del metodo è lo spontaneo interesse dei giovani verso la natura, che viene utilizzato quale perno per coinvolgerli in attività che li aiutino a recuperare la dimensione umana nei suoi bisogni e valori essenziali e ad individuare un modello di uomo verso cui è teso il nostro operare.

L'intervento nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile si basa su moderni criteri educativi di coinvolgimento ed impone un



"La montagna aveva riempito il mio immaginario. La sognavo ad occhi aperti prima di addormentarmi. Forse tutto cominciò nelle camerette del collegio, quando fantasticavo sulle imprese. Noi alpinisti non dobbiamo mai magnificare le nostre imprese più del necessario, rischieremo di trasformarci in cattivi maestri. Mai bisogna spingere i ragazzi a fare ciò per cui non sono portati: un semplice sentiero può essere un'occasione più che sufficiente per scoprire, tutti insieme, le meraviglie della montagna".

responsabile ed attivo rapporto col giovane mediante la ricerca del dialogo, il contatto costruttivo, la capacità di comprenderne e dividerne con disponibilità i problemi, l'instaurarsi di un clima sereno, dinamico e creativo. Il coinvolgimento consente al giovane di soddisfare il bisogno di sentirsi parte integrante della realtà che lo circonda (il "Gruppo") e di sviluppare predisposizioni e senso di responsabilità con la fattiva partecipazione ad attività adeguate.

La vita nell'ambiente montano offre le più stimolanti occasioni di coinvolgimento ed è l'ideale per svolgere in libertà attività motorie nello spirito dell'avventura, col fascino dell'esplorazione e lo sviluppo delle capacità manuali, creative e di osservazione.

"Giocare ad andare in montagna" è il recupero della dimensione ludica come metodo educativo finalizzato all'apprendimento: è essenziale per instaurare un costruttivo rapporto di coinvolgimento del giovane.

Quanto alla metodologia sviluppata dalla "scuola attiva" si fa riferimento ai contenuti del volumetto per Accompagnatori "Il giovane con noi" della Commissione Alpinismo Giovanile del CAI o altri testi specifici.

L'UNIFORMITÀ

L'immagine del Club Alpino Italiano e la credibilità del suo Progetto Educativo sono funzione dell'uniformità operativa delle Sezioni che, pur nel principio della loro autonomia, devono evitare posizioni contraddittorie e tendenze dissociative.

Le attività sezionali sono coordinate dagli Organi Tecnici Periferici (Commissioni Interregionali e/o Commissioni Regionali ove previste dal regolamento dei Convegni) strettamente dipendenti dal competente Organo Tecnico Centrale (Commissione Centrale).

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, in accordo con le disposizioni del Consiglio Centrale, ha l'onere di proporre e promuovere tutte le iniziative necessarie affinché si possa realizzare il Progetto Educativo.

Quanto realizzato dall'Alpinismo Giovanile dovrà essere proseguito da altre strutture del CAI che si adoperino per garantire al giovane che ha superato

i 17 anni, continuità di intenti in armonia coi principi del Progetto.

Nella consapevolezza dell'enorme quantità di lavoro educativo e scientifico svolto da altri, il presente documento non vuole essere esaustivo della problematica giovanile bensì promuovere negli Accompagnatori e nelle strutture preposte atteggiamenti di ricerca e di confronto durante la fase applicativa degli enunciati teorici del Progetto Educativo.

Nello stesso anno (1988) viene definita la figura dell'Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile (ANAG) che, oltre a possedere capacità tecnico alpinistiche, conoscenze generali di base e attitudine organizzativa, didattica ed educativa proprie di ogni accompagnatore, si dovrà dedicare alla formazione degli accompagnatori, alle attività di promozione e divulgazione dell'AG, alla direzione dei corsi e alle funzioni di coordinamento e controllo sul territorio. Inoltre, come previsto dal regolamento, l'ANAG si pone alle dirette dipendenze della Commissione Centrale, per assumere quegli incarichi che essa riterrà opportuno assegnargli, soprattutto a tutela della corretta uniformità didattica, operativa e comportamentale dei gruppi di AG e del corpo accompagnatori.

Contemporaneamente viene istituita la figura dell'ANAGE (Accompagna-



Gramegna riceve il titolo di ANAGE da Scorsoglio alla presenza del Vicepresidente Martini

tore Nazionale di Alpinismo Giovanile Emerito) per coloro che hanno svolto un ruolo significativo nella storia dell'AG. Vengono nominati, alla memoria, Carlo Pettenati di Roma e Padre Giovanni Gallino di Varallo. A ricevere l'ambito riconoscimento sono anche Guido Sala della Sezione di Seveso già Presidente, per molti anni, della Commissione Centrale nonché infaticabile ed encomiabile promotore dell'Alpinismo Giovanile del CAI, Claudio Bianchi del Convegno Lombardo, Vinicio Sarti del Trentino-Alto Adige e Licio Tezza del Tosco-Emiliano-Romagnolo. Nel 1991 viene assegnato a Remo Romei (TER), nel 1992 a Vittorio Meroni (LOM), nel 2001 a Bruno Battisti (TAA), nel 2003 a Piero Paulon (VFG) alla memoria, nel 2004 a Fulvio Gramegna (LOM), nel 2005 a Enrico Cozzi (LOM) alla memoria, nel 2006 a Ugo Baldan (VFG), nel 2007 a Francesco Maraja (LOM) ed a Diego Collini (VFG) alla memoria, primo Accompagnatore ad avere tale nomina con il riconoscimento della nuova figura di Accompagnatore Alpinismo Giovanile Emerito (AAGE). L'importante benemerita viene anche assegnata, nel 2008, a Massimo Adovasio del LOM e Gino Baldini del TER. Il 20 dicembre 2008 la CCAG accoglie la proposta della Commissione Lombarda e nomina Emeriti gli Accompagnatori Nazionali Alberto Nobile e Peppino Taiana di Como e Giordano Dell'Oro di Valmadrera. Ricevono infine la nomina ad emerito anche l'AAG Sergio Pirona di Mestre (2009-VFG), Mario Taiuti di Pietrasanta (2009-TER) e Giuseppe Frau (2009-LOM); completano l'albo d'onore gli ANAG Piero Corda di Verres (2009-LPV), Tomaso Pizzorni di Conegliano (2009-VFG) e Giampaolo Covelli di Trieste (2009-VFG).

A 92 anni dalla storica salita degli studenti torinesi, guidati da Guido Rey, nel 1988 un gruppo di 10 ragazzi (13-15 anni) della Sezione XXX Ottobre di Trieste, condotti dall'ANAG Giampaolo Covelli assieme agli Accompagnatori Ezio Filippi e Livio Baldassi, all'INA Stefano Cavallari ed alla guida di Alagna Francesco "Checco" Enzo raggiungono, nella prima ascensione ufficiale e documentata per ragazzi di quell'età, la Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti al Monte Rosa (m. 4559). Come quasi cent'anni prima sorge, anche in questa occasione, qualche polemica se sia o meno

il caso di ambire a traguardi così ambiziosi nell'attività di alpinismo giovanile. Lo stesso gruppo di giovani, ancora diretti da Giampaolo Covelli coadiuvato da Gino Mitri e dalle guide Ivan Negro di Courmayeur e Francesco Enzo di Alagna, compirà, due anni più tardi e in un solo giorno, una storica traversata del Monte Bianco dall'Aiguille du Midi al rifugio Grand Mulets attraverso il Mont Blanc du Tacul, il Mont Maudit, la vetta del Bianco e la cresta di Bosses, a testimoniare come sia possibile raggiungere obiettivi insperati, attraverso una preparazione tecnica e soprattutto psicologica adeguata e protratta negli anni.

Nello stesso anno il Presidente della Sezione Lavis della SAT, Luciano Pasolli, decide di iniziare l'attività giovanile collaborando con i campeggi estivi parrocchiali tenuti a Dimaro in Val di Sole dai padri Canossiani. Alcuni volontari salgono lassù e, in accordo con i Padri, portano i ragazzi in gita nel gruppo del Brenta.

Gli anni Novanta sono ormai storia recente e l'Alpinismo giovanile del CAI è diventato una stupenda realtà. Oltre seicento Accompagnatori operano su tutto il territorio nazionale con volontà ed entusiasmo, convinti degli indirizzi proposti e consapevoli di essere nella direzione giusta.

I corsi di formazione e di aggiornamento vengono svolti con una certa regolarità, biennali i primi, annuali i secondi. Operatori sezionali sempre più preparati si presentano ai corsi per ottenere la qualifica. Viene d'obbligo la sostituzione della parola "formazione" con quella di "verifica". Ci si rende conto, constatata precedentemente la capacità tecnica dei candidati previo prove di selezione, di quanto sia più importante "verificare"



la loro disponibilità, la moralità e le motivazioni che li spingono ad avvicinarsi al mondo dell'Alpinismo Giovanile.

Nel proporre la montagna e l'alpinismo, l'attività degli Accompagnatori di AG, che si sviluppa sistematicamente durante le escursioni in tutte le stagioni dell'anno, tiene particolarmente conto dell'etica dell'alpinismo e di una migliore conoscenza dell'ambiente montano. L'obiettivo educativo di fondo è "la sensibilizzazione ad un corretto rapporto con l'ambiente geografico naturale e con le civiltà montane al fine di formare i giovani ad una mentalità che considera essenziale l'uomo che vive in armonia con l'ambiente". Il metodo utilizzato si basa sul coinvolgimento diretto dei giovani, secondo le regole dell'imparare facendo.



Tra le varie attività svolte con i gruppi giovanili, la più importante è costituita dai corsi di Alpinismo giovanile, con diversi livelli di approfondimento e difficoltà adeguate alle fasce d'età, talora "monotematici" o addirittura "sperimentali"; sono diretti da Accompagnatori Nazionali e rivolti a gruppi di ragazzi omogenei per età ed esperienze maturate, mirano ad accrescere progressivamente nel giovane le capacità (conoscenze + abilità) necessarie a percorrere la montagna (movimento), avendo coscienza della propria posizione nei confronti dello spazio circostante (orientamento), adottando i comportamenti idonei a prevenire gli incidenti (sicurezza) e con l'atteggiamento aperto e attento di chi è consapevole della realtà naturale ed umana nella quale si pone (ambiente). Mediamente si svolgono circa centocinquanta corsi all'anno in tutta Italia.

Oltre all'attività svolta nei gruppi giovanili delle sezioni, gli Accompagnatori partecipano con entusiasmo ad iniziative svolte con il mondo della scuola, sia per l'accompagnamento di classi sia nello svolgimento di corsi di aggiornamento per insegnanti.

64 "Decisi quindi di nascondere la mia cartella e di seguire i due escursionisti. Per paura di essere rimandato indietro rimasi però fuori dalla loro vista. Nessun problema per orientarmi. Almeno per un buon tratto, quel sentiero mi era noto. Passai davanti ai pascoli dove mi ero spesso recato con le mucche e le pecore. Passai anche davanti agli ultimi alberi del bosco. Erano i confini estremi del mio universo. Mi inoltrai in un territorio per me nuovo e ad un certo punto, due ore dopo, mi ritrovai improvvisamente sulla cima della mia prima montagna, il Pizzo Palù".

Hans Kammerlander

A significare il 1992 è il "Progetto per la scuola", un documento che pone le basi di un concreto rapporto di collaborazione fra CAI e Scuola nel rispetto dei reciproci ruoli. La responsabilità viene affidata dal Consiglio Centrale a Maria Angela Gervasoni.

Lo scopo era quello di caratterizzare l'intervento del CAI nella scuola come vera opportunità di Educazione Ambientale e di Formazione delle nuove generazioni di giovani. Un lavoro teso anche a formare gli insegnanti in servizio a scuola, col sostegno e l'autorizzazione anche del Ministero Pubblica Istruzione, attraverso la proposta di strategie che colleghino l'aggiornamento con progetti di scuola, dove la montagna non sia un tema occasionale, ma una costante che attraversa le discipline scolastiche. Tra le strategie che vengono proposte alle scuole, vi è anche quella degli scambi fra classi di montagna e di città, di qua e di là delle Alpi.

PROGETTO PER LA SCUOLA

Approvato dal Consiglio centrale nella seduta del 19.09.1992

Il "progetto scuola" del Club Alpino Italiano ha lo scopo di offrire ai giovani opportunità formative nella scuola attraverso una collaborazione con l'istruzione scolastica e le famiglie. Propone la montagna come laboratorio nel quale realizzare, mediante una progettazione integrata, le comuni finalità di crescita umana e di consapevole, armonioso e costruttivo rapporto con l'ambiente.

LO STUDENTE

è il protagonista delle attività formative.

IL GRUPPO-CLASSE

come nucleo sociale, è il campo d'azione per l'attività formativa; le dinamiche che vi interagiscono devono favorire l'orientamento del giovane verso una vita autentica attraverso la conoscenza ed il genuino contatto con la natura.

L'INSEGNANTE E L'ACCOMPAGNATORE

In stretta collaborazione e nel rispetto dei reciproci ruoli, sono i principali strumenti tramite i quali si realizza il progetto.

LA FAMIGLIA

è l'ambito educativo primario con il quale condividere i valori formativi.

LE ATTIVITÀ

organicamente inserite nella programmazione educativo-didattica prevedono momenti integrati di conoscenza e di esperienza diretta con la montagna finalizzati alla formazione del giovane.

IL METODO

di intervento coinvolge il giovane in attività creative di apprendimento e trae la sua origine dai rapporti costruttivi che emergono nel gruppo, secondo le regole dell'imparare facendo.

I MEZZI OPERATIVI

derivano dalla conoscenza e dalla padronanza delle tecniche già sperimentate in ambito educativo, scientifico ed alpinistico e tengono conto delle loro evoluzioni ed innovazioni.

LA VERIFICA

va effettuata con attività specifiche attraverso le quali riscontrare l'acquisizione degli obiettivi di apprendimento e di comportamento programmati.

L'UNIFORMITÀ

operativa delle strutture del Club Alpino Italiano è il presupposto per la realizzazione del progetto-scuola.

Sul "Progetto Scuola" l'allora Presidente Generale del Club Alpino Italiano Roberto De Martin, in una intervista ad un giornale il 29 agosto 1992, si esprime così:

"Sono due, in particolare, le frontiere alle quali il Cai guarda adesso con più attenzione: i giovani e i rapporti internazionali.

L'età media del Club - 34 anni - è tale da dare risalto alla componente

giovanile. Sono tre i momenti significativi da questo punto di vista; il progetto per la scuola che il CAI, a livello nazionale, sta mettendo a punto; il coinvolgimento nell'ambito della pastorale giovanile che la Diocesi di Milano ha voluto realizzare; la recente conclusione, in provincia di Perugia, del primo corso internazionale di speleologia per ragazzi con la partecipazione di sette Stati, India compresa.

Cento anni fa a Biella - ricorda De Martin - sono nate le prime carovane per la scuola. Oggi al mondo della scuola proponiamo di realizzare comuni finalità di crescita umana ed educativa attraverso un consapevole rapporto con l'ambiente".

Dal 28 luglio al 5 agosto 1990 la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile organizza il 1° Corso di qualifica per Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile. La sede è il rifugio Forni (mt. 2176 - Parco Nazionale dello Stelvio - Comune di Valfurva - SO). Nel comunicato si precisa che la CCAG intende, con la qualifica di Accompagnatore Nazionale, riconoscere le qualità tecniche e morali di quei soci esperti e competenti che intendono realizzare il Progetto Educativo del CAI nelle attività e nei corsi di Alpinismo Giovanile. Il corso viene proposto allo scopo di perfezionare e verificare le conoscenze tecniche e la preparazione didattica educativa di coloro che già svolgono attività di Accompagnatore.

"Il Club Alpino Italiano ed i giovani: quali proposte?" è il titolo del Convegno Internazionale organizzato dalla Sezione di Asiago il 22-23 settembre 1990.

Folta la partecipazione di Accompagnatori e di rappresentanti stranieri.

Interessante l'esperienza del "1° Corso per Educatori-Accompagnatori" dal titolo: "Noi, i ragazzi e la montagna". La manifestazione ha luogo a Motta di Campodolcino (SO), nei giorni 1-2-3 maggio 1992 ed è organizzata congiuntamente dalla Diocesi di Milano, dalla Pastorale del turismo, dalla F.O.M., dal Gruppo Campeggi Riuniti e dalla Commissione Lombarda

di AG. Nel depliant illustrativo si legge:

“Dice l'autore dei salmi: Alzo gli occhi al cielo verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?. (salmo 121, 1) Forse è iscritto nella natura dell'uomo il desiderio di alzare gli occhi; Verso il cielo? Verso l'orizzonte? Verso le montagne? E ciascuna di queste tre dimensioni ha valore di simbolo.

Delle tre la montagna è forse quella più vicina alla carne e al cuore. Alla fatica e alla speranza.

La montagna, anche nella storia biblica della salvezza, è luogo di incontri misteriosi, sempre più grandi della misura dell'uomo.

Per questo valore e per ragioni educative siamo lieti di offrire questo primo Corso per Educatori-Accompagnatori in montagna. I nostri oratori, da quando esistono hanno sempre privilegiato la montagna come meta di gite e di vacanze. E oggi è ancora così. Ma oggi è necessario avere conoscenze e competenze precise: il Corso vorrebbe iniziare a rispondere a qualcuna di queste esigenze”.

68

Negli anni 1989-1995 è notevole l'attività delle manifestazioni organizzate nell'ambito dell'UIAA sia quelle programmate dal CAI che quelle alle quali il CAI giovanile partecipa:

- Nel 1989 giovani del nostro sodalizio sono presenti ai “camps” giovanili UIAA organizzati in Francia ed in Galles. A condurre i gruppi sono rispettivamente gli ANAG Domenico Audisio e Gianni Bossi.
- Nel 1990 il CAI partecipa all'iniziativa UIAA dell'Alpenverein Sudtiroil a Brunico con escursioni alle tre Cime di Lavaredo, al Parco Nazionale Puez-Odle, e l'ascensione al Sasso di Putia. In questa occasione il testo del “Progetto educativo” viene tradotto in lingua tedesca ed offerto alla Commissione giovanile dell'UIAA.
- Nel 1991 il CAI presenta un trekking in Valmalenco predisposto dall'ANAG Nicola Martelli a cui prendono parte ragazzi provenienti dalla Jugoslavia, dalla Spagna e dall'Alpenverei Sudtiroil.
- Nel 1992 oltre ad organizzare un “camp” speleologico giovanile a Co-

stacciaro – Monte Cucco cui partecipano gli ANAG Gramegna e Covelli il CAI aderisce alle iniziative a Dresda in Germania (DAV) con un gruppo guidato dall'ANAG Valerio Poggiani, al rifugio Colomina in Spagna (FEM) con l'ANAG Luca Nardin ed alla Casa alpina in val Bavsica in Slovenia (PZS) con l'ANAG Allers Pizzut. Inoltre, nello stesso anno, il CAI invita la Commissione giovanile dell'UIAA a svolgere la consueta riunione d'autunno. Il 13-14-15 novembre i membri dell'Organo tecnico internazionale vengono ospitati a Milano. Alla riunione interviene il Presidente generale Roberto De Martin.

- Nel 1993 il CAI giovanile partecipa anche alle proposte della Spagna (FEM) con un trekking attraverso i Pirenei con un gruppo guidato dall'ANAG Paolo Candotti e ad un “camp” a Grimsel in Svizzera (CAS) sotto la guida dell'ANAG Ivano Del Fiol.
- Nel 1994 una rappresentanza giovanile del CAI interviene al “camp” proposto dalla Slovenia (PZS) al rifugio Bogatin, nell'altopiano della Komna nel Parco Nazionale del Triglav. Responsabile del gruppo è l'ANAG Guido Bottin.
- Nel 1995, dal 9 al 15 luglio, il Cai propone un trekking in Ossola da Veglia a Devero dal titolo: “Alla riscoperta della antica civiltà Walser”. Ottima l'organizzazione degli ANAG Valerio Poggiani e Michele Clemente.

Per celebrare il Centenario dell'Alpinismo Giovanile della Sezione di Milano viene proposto ai giovani alpinisti delle nazioni aderenti all'UIAA un trekking nel Gruppo Ortles-Cevedale. Lo organizzano, per la sezione milanese il presidente Ludovico Gaetani e per la CCAG l'ANAG Giampaolo Covelli.

In un articolo apparso sul giornale “Il Giorno” datato 24 luglio 1993 a firma Sergio Perego si legge: “Le prime mete, cent'anni fa, furono quasi certamente le prealpi lecchesi, vicinissime a Milano. Adesso i giovani alpinisti giunti fin qui



69

“Cari ragazzi, ognuno nella vita dovrebbe avere il suo Everest. Vi auguro di conquistarlo. Fin dalla prima infanzia il mio posto preferito per giocare si chiamava “Le Alpi”. Non ho idea perché avessero chiamato così il vecchio quartiere di Katowice. Lì non giocavamo tuttavia a fare gli alpinisti, ma lottavamo fra noi usando lance e tomahawk indiani. A sedici anni ereditai, da mio padre, la sua passione e un giubbotto imbottito che fu il mio compagno inseparabile nelle prime escursioni nei rifugi”.

Jerzy Kukuczka

da mezza Europa saranno invece, per una settimana, nei rifugi del Parco dello Stelvio.

Per una Europa senza frontiere – è infatti il titolo del raduno internazionale di giovani appassionati di alpinismo, tutti tra i 14 e i 17 anni, promosso dal CAI giovanile per ricordare i cento anni di escursioni organizzate dalla Sezione Club alpino di Milano.

Romania, Estonia, Spagna, Germania, sono solo alcuni dei Paesi di origine dei partecipanti al raduno. Gli altri ragazzi arriveranno dalla Svizzera, nonché da Trieste, Racconigi (Torino), Lecco, dall'Alto Adige e da Bergamo. La partenza è avvenuta domenica 11 luglio dal rifugio Branca di Santa Caterina. Prima tappa il Pizzini, poi il Casati e, via via, tutti gli altri fino a Trafoi, dove sabato, nell'albergo di Gustav Thoeni, si concluderà la manifestazione.

L'idea del tour internazionale è stata della Sezione di Milano, che ci ha coinvolto per organizzarla – dice Fulvio Gramegna, presidente della Commissione nazionale del CAI giovanile -. L'UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche) l'ha approvata, e oggi abbiamo accompagnato qui i giovani alpinisti. Le salite più impegnative? Quelle sul ghiaccio; lunedì alla Punta di San Matteo e mercoledì sul Cevedale, nel Gruppo dell'Ortles.

Il CAI – conclude Gramegna – è testimone da centotrent'anni dello spirito di solidarietà fra i popoli, e oggi di questo c'è davvero tanto bisogno”.

Una nuova pubblicazione periodica, interamente dedicata all'Alpinismo giovanile, esce nel 1993 a cura della Commissione interregionale LPV: "L'Aquilotto". Si propone l'intento di favorire uno scambio di idee ed esperienze tra gli Accompagnatori del Convegno ligure-piemontese-valdostano e per questo è aperto a tutte le strutture dell'AG.

Il 27 gennaio 1993 Roberto Serafin presenta, al Circolo della Stampa di Milano, il libro "Montagna, primo amore". È un'opera della Commissione Centrale per le Pubblicazioni e della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile. Nato con una bozza dal titolo "I miei primi appigli" trova gli

appoggi necessari nella dirigenza del CAI.

L'opera viene anche presentata nella sede del CAI Lecco alla presenza del Presidente Generale Roberto De Martin, di Riccardo Cassin e del "ragno" Lorenzo Mazzoleni, fresco salitore dell'Everest.

Alla redazione del volume – completo di disegni che Luca Bertolo ha dedicato agli alpinisti – collaborano Roberto Serafin, Fulvio Gramegna, Giuseppe Mercandalli e Marina Nelli.

"Montagna, primo amore" è la chiara dimostrazione – dice il Presidente Generale del CAI Roberto De Martin – della grande attenzione che il Club Alpino vuole continuare a dedicare ai giovani".

"Questo libro nasce dalla rubrica – I miei primi appigli – che curavo nella rivista lo Scarpone – ha spiegato l'autore Roberto Serafin – e grazie alla collaborazione di protagonisti cui l'opera stessa è dedicata – Montagna, primo amore – non è un libro commerciale: è pieno di sentimento, e i sentimenti non fanno vendere".

Un passo di Riccardo Cassin tratto dal libro:

"Ancor oggi, dopo tanti anni, ritorno spesso col pensiero a quella mia prima gita e provo, nel mio intimo, una profonda nostalgia: rivedo la nostra partenza al mattino molto presto, sotto un cielo ancora stellato; risento il rumore dei nostri passi veloci; rivivo l'emozione e il godimento provati, la gioia per la prima vetta raggiunta... conquistata!"

Riccardo Cassin

Nel marzo del 1995 viene pubblicato il primo numero: "Circolari per l'Accompagnatore". La presidente della CCAG Maria Angela Gervasoni si esprime così: " Mi auguro, perché così è nelle attese della CCAG, che queste pagine periodiche ci aiutino ad essere al fianco degli Organi Tecnici Periferici di Alpinismo giovanile e degli Accompagnatori per costruire insieme l'uniformità a partire dalle problematiche concrete, a far conoscere in tempi adeguati i progetti ed i programmi che ci vedono coinvolti, a costruire intese, ad evidenziare risorse per aumentare la qualità e la quantità di partecipazione alle molte iniziative di Alpinismo giovanile, a favorire il

dialogo e il confronto fra le varie strutture, a scambiare le esperienze. Se, nell'arco di questo mandato, avremo raggiunto anche solo parzialmente qualcuno di questi obiettivi, vuol dire che l'Alpinismo giovanile sta crescendo per merito del lavoro e della disponibilità di molti.

E' nostra intenzione, mano a mano che il notiziario crescerà, dare voce anche agli OTP per le loro comunicazioni e agli Accompagnatori per le loro domande o proposte, in uno spazio ovviamente limitato, già a partire dal prossimo numero che ipotizziamo per l'estate.



Nell'auspicare per questo neonato – Circolari per l'Accompagnatore – vita lunga e felice, porgo a tutti voi i migliori auguri perché il vostro ed il nostro lavoro sia sempre proficuo ed efficace per l'Alpinismo giovanile”.

Maria Angela Gervasoni
Presidente CCAG

La pubblicazione è di breve durata e dopo alcuni anni cessa di esistere.

Alle ore 10 del 23 agosto 1995, 7 ragazzi della Associazione XXX Ottobre e 7 ragazzi della Società Alpina delle Giulie, in un significativo gemellaggio tra le due Sezioni triestine del CAI, guidati rispettivamente dagli ANAG Paolo Candotti e Giampaolo Covelli raggiungono la vetta del Monte Olimpo (mt. 2917) in Grecia.

Al fine di preparare adeguatamente i giovani alpinisti l'evento è preceduto da una serie di lezioni in sede tenute da una insegnante e dall'alpinista/scrittore Spiro Dalla Porta Xydias rispettivamente sulla mitologia e la storia alpinistica della montagna.

Il 28 agosto dello stesso anno un aggiornamento ANAG-LPV prevede la salita alla vetta del Monviso. Fra gli altri raggiungono la cima gli ANAG Angelo Marocco, Piero Bor-

do, Piero Corda, Ezio Filippi Alaba e Giampaolo Covelli.

Nel 1998 ha luogo in Abruzzo, su invito del CAI, la riunione della YC-UAAA. Ad organizzarla è l'ANAG Bruno Brancadoro. Con l'occasione i partecipanti sono portati a visitare il Parco Nazionale del Gran Sasso.

Nel mese di luglio del 2001 sei Accompagnatori di Alpinismo Giovanile organizzano e realizzano la Prima Spedizione Internazionale ad opera di titolati di AG con meta il Pik Lenin, nel Pamir del Kirghizistan. Ne fanno parte; Giuseppe Bianchi capo spedizione, Pierluigi Zambonati medico, Daniele Dallari, Matteo Girotti, Aldo Scorsoglio, Renzo Sevignani.

La spedizione "Pamir 2001" causa cattive condizioni meteo raggiungerà la vetta del Pik Razdelnaja (6148 m) con una bella prova, alpinistica ed umana, di lavoro in sinergia, di determinazione "accorta" e soprattutto della capacità di lavorare in team, unica risorsa importante in un ambiente ostile come l'alta quota dove altri gruppi, negli stessi giorni, si rendevano protagonisti di pericolose forme di egoismo. La lezione dell'AG è anche questa. Il 2002 viene proclamato dalle Nazioni Unite e dalla FAO: "Anno Internazionale delle Montagne".

Di importanza rilevante è la "Spedizione di Alpinismo Giovanile del CAI" che porta 14 ragazzi e 5 accompagnatori, tra cui un medico, dal 24 luglio al 22 agosto a compiere un trekking d'alta quota attraverso la Cordillera Huayhuash in Perù. La "minispedizione" si svolge sotto il patrocinio delle Commissioni Centrale e Lombarda di Alpinismo giovanile nonché della Sezione Valtellinese. Una citazione particolare all'organizzatore Paolo Civera e ai suoi collaboratori Valeria Balzarolo, Laura Colombo (medico), Nicola Martelli e Cesare Resnati.

Una delegazione composta da 3 ragazzi e l'ANAG Bruno Brancadoro prende parte al progetto internazionale "Youth on The Move" che vede 26 ragazzi, in rappresentanza di 15 nazioni, attraversare le Alpi da Chamonix a Trieste. La manifestazione, organizzata dalla Commissione giovanile dell'UAAA e dall'Alpenverein Sud Tirolo con il contributo dei Club che si affacciano all'arco alpino, vuole, nell'Anno delle Montagne, lanciare un messaggio forte sia sulla salvaguardia del patrimonio alpino, bene di tutti, che

sulla fratellanza dei popoli nel comune amore per la montagna. Il 9-10 novembre ha luogo, a Bolzano, il 7° Congresso Nazionale per Accompagnatori. Nell'anno in cui i Club alpini volgono lo sguardo oltre le proprie frontiere anche l'Alpinismo giovanile del CAI si confronta su temi riguardanti la sua collocazione internazionale. All'importante appuntamento sono presenti il Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi ed il viennese Rudolf Kaupe, Presidente della Commissione Giovanile UIAA.

Il 19 luglio 2003 si insedia a Milano la nuova Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile nominata nel corso della riunione del Consiglio Centrale del 12 luglio. Rinnovata per 7/8, assegna la carica di Presidente ad Aldo Scorsoglio del Convegno TER.

Prosegue anche nel 2003 la forte attività sezionale di alpinismo giovanile. Degna di segnalazione la salita di un gruppo formato da 7 ragazzi e 4 accompagnatori del Gruppo di Alpinismo giovanile della Sezione Ligure, guidati dall'ANAG Paolo Ceccarelli, alla cima del Castore (m. 4226) nel gruppo del Monte Rosa.

Il CAI, nell'ambito delle manifestazioni della YC - UIAA, propone nel mese di luglio una settimana giovanile in Val Sesia dal titolo "Trekking green and water". Ottimamente organizzata dalla Sezione di Varallo ed in particolare dall'ANAG Gabriella Patriarca. Vi partecipano 28 fra ragazzi ed accompagnatori in rappresentanza di 5 nazioni. Significativa la pre-



Allievi del VII Corso ANAG - prove in ambiente



Allievi del VII Corso ANAG - lezioni in aula

senza del Sud Africa.

La neoeletta CCAG, nella riunione del 13 settembre, in un comunicato traccia le linee guida per il triennio 2003 – 2006: *“Ribadisce la volontà del ruolo fondamentale del lavoro di gruppo consolidando e razionalizzando le relazioni con gli OTP e la struttura centrale del CAI. L'aspetto progettuale sarà un punto essenziale ed i temi principali di azione saranno: formazione, pubblicazioni didattiche e divulgative. Sulla formazione manterrà sempre un occhio di riguardo al fine di monitorare lo stato dell'arte relativo e muovere sempre di più verso l'uniformità didattica nei corsi AAG e aAAG. Una marcata attenzione la rivolgerà alla nascente Università della Montagna in vista della fortemente auspicata costituzione di una Scuola Centrale di AG. Assegnando una fondamentale importanza alla comunicazione sia interna che esterna esprime una forte volontà di far evolvere i convegni e le assemblee verso efficaci momenti di dibattito che prevedano, tra l'altro, specifici tavoli di lavoro. Sottolinea infine la grande importanza di essere protagonisti nella Youth Commission UIAA (YC-UIAA) sponsorizzando la partecipazione di rappresentanze italiane alle iniziative che saranno proposte dai paesi membri, e la volontà di proporre, in futuro quando possibile, significative iniziative organizzate dal CAI”.*



La CCAG e la YC dell'UIAA nella sala del Consiglio comunale di Trieste

Su esplicito invito del Presidente Generale Gabriele Bianchi ad esprimere un parere sull'eventuale modifica del titolo di "ACCOMPAGNATORE DI AG" con quello di "ISTRUTTORE DI AG", la Commissione da, seppur con qualche dubbio, parere favorevole. A riguardo va specificato che si tratta di una scelta necessaria che sgombrerebbe il campo da possibili equivoci di natura giuridica verso le Guide e gli Accompagnatori di media montagna. Tutto ciò non vuol dire che debba andare perso il valore del termine di "Accompagnatore", inteso come specifico dell'AG, che, da sempre, ha voluto significare "l'accompagnare il giovane nella sua crescita umana proponendogli l'ambiente montano per vivere, con gioia, esperienze di formazione". Questa variazione, avversata da alcuni settori, neppure troppo caldeggiata da buona parte degli organismi direttivi del sodalizio, viene richiusa nel cassetto delle intenzioni e non avrà più seguito.

Il 20 dicembre 2003 si riunisce in Sede Centrale, per la prima volta, il Gruppo di lavoro nominato dalla CCAG per la costituzione della Scuola Centrale di AG.

Il Gruppo, coordinato dall'ANAG Gian Carlo Berchi, si mette subito al lavoro tanto che la CCAG, nella riunione del 14 febbraio 2004, è chiamata ad approvare il "Regolamento della Scuola Centrale di AG" ed il 20 marzo organizza a Piacenza il "1° Convegno delle strutture formative dell'AG". Il 23 ottobre 2004 il Direttivo della Libera Università della Montagna del CAI delibera la costituzione delle scuole centrali compresa quella dell'Alpi-

nismo Giovanile.

La prima riunione della Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile (SCAG) ha luogo a Milano il 27 novembre 2004 e la sua struttura viene presentata in occasione del Convegno ANAG del 4 dicembre a Milano.

Nello stesso anno altra bella impresa di un gruppo di ragazzi lombardi delle sezioni valtelinesi che, guidati da Paolo Civera, con il patrocinio della CCAG, raggiungono, in occasione del 50° anniversario della prima salita al K2 del 1954, i 5200 metri del Memorial K2 in Karakorum.

Sei giovani dell'AG in rappresentanza dei sei convegni, accompagnati dagli ANAG Elisabetta Da Lio e Lucio Le Donne, partecipano alla settimana giovanile dell'UIAA organizzata a Bavsica (Bovec) dalla Commissione AG della Slovenia. Salgono alla vetta del Triglav, la montagna più alta della Slovenia (mt. 2863) compiendo, in giornata, un dislivello di oltre 2000 metri.

Il 2005 è caratterizzato da un evento di rilevanza storica. Nei primi giorni di maggio si incontrano a Trieste la Youth Commission UIAA e la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile. L'occasione scaturisce dall'invito rivolto dal CAI alla YC-UIAA a svolgere in Italia la consueta riunione di primavera e dal desiderio della CCAG di non perdere l'opportunità di un incontro nel quale iniziare uno scambio di idee ed esperienze. Durante i lavori, in un clima di grande cordialità ed amicizia, vengono poste le basi per future importanti iniziative. Alla breve cerimonia di saluto, nella sala del Consiglio comunale del capoluogo giuliano, intervengono le Autorità cittadine e della Presidenza del Club Alpino Italiano.

Sempre in ambito internazionale, nel mese di luglio, giovani di 4 nazioni (Slovenia, Spagna, Svizzera e Italia) attraversano la Valmalenco in un trekking ben programmato dagli ANAG Nicola Martelli e Pierangelo Tognini delle sezioni



"Vivere d'avventura e di rischio è stato per me un impulso vitale fin da ragazzo. Quante volte da piccolo ho camminato lungo i sentieri della Grigna, sono passato sotto le sue guglie e le sue pareti, e il pensiero di doverle presto affrontare legato ad una corda, con i chiodi e i moschettoni, mi eccitava come un innamorato. La paura non è vigliaccheria, ma un meraviglioso sentimento della fantasia che ascolto con estrema attenzione perché, fra l'altro, dialogando con essa, sento più forte il richiamo alla prudenza e più vivo diviene il gusto di mettermi alla prova".

Carlo Mauri



Valtellinese e Valmalenco.

Nello stesso anno prende corpo una lodevole iniziativa della Sezione di Mestre per merito dell'AAG Angelo Margheritta e dei suoi collaboratori. Al rifugio Galassi all'Antelao viene organizzato il "Soggiorno dell'Amicizia". Vi partecipano 22 ragazzi provenienti da Ucraina, Romania, Moldavia, Albania, Cina, Bangladesh, Panama e Italia. L'invito è rivolto a giovani extracomunitari con l'obiettivo di una integrazione interculturale avente come strumento la montagna ed il contatto con la natura.

Nel 2005 la Scuola Centrale di AG, divenuta una struttura operativa ben organizzata, porta a termine, con ottimi risultati, il "1° Corso per Accompagnatori Nazionali di AG".

Con la dolorosa decisione adottata dal CAI di sospendere l'evolversi della Libera Università della Montagna, per la Scuola di AG, riconosciuta pariteticamente alle altre scuole dall'Università stessa ma non dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (ex Consiglio Centrale), inizia un periodo travagliato di incertezza sul suo futuro. Fortunatamente, temendo di disperdere un grosso lavoro durato parecchi anni, il CCIC decide di istituire una "Unità formativa di base" al fine di continuare in quell'idea di rilancio formativo e culturale da tempo coltivata.

Finalmente, dopo una attesa durata oltre vent'anni, grazie alla ferma volontà e caparbietà, nonché alla capacità di alcuni dirigenti, in primo luogo del suo Direttore l'ANAG Gian Carlo Berchi, il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, nella riunione del 4 febbraio 2006 approva definitivamente la nascita della "Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile".

Sempre nel 2006 due eventi, in ambito UIAA, sono particolarmente significativi.

Nel mese di giugno viene organizzato al Centro "Bruno Crepaz" al Passo Pordoi il "1° Seminario Internazionale per Accompagnatori" dal titolo:



Il gruppo della spedizione CAI AG sulla vetta dell'Elbrus

"The Mountain of Youth" Vi aderiscono accompagnatori di 11 nazioni fra cui la Corea, l'Ucraina, la Georgia, la Slovacchia ecc... L'organizzazione è curata magistralmente dalla Scuola Centrale di AG. Molti sono i temi trattati sia teorici che pratici con una particolare attenzione alla sicurezza ed all'ambiente. Interviene il Presidente Generale Annibale Salsa che, nel porgere il benvenuto ai partecipanti, si compiace dell'iniziativa ed auspica una sempre più stretta collaborazione fra i responsabili giovanili dei Club alpini.

A luglio l'Alpinismo Giovanile del CAI, dopo una adeguata preparazione svolta nei mesi precedenti al Passo dello Stelvio, al Passo del Tonale ed al Monte Rosa raggiungendo la Punta Gnifetti a mt.4559, partecipa, per la prima volta nella sua storia, alla Spedizione Internazionale Giovanile dell'UIAA alla vetta del Monte Elbrus di 5642 metri in Caucaso. Alla salita alla cima più alta d'Europa, organizzata dalla Federazione Ucraina, pren-

dono parte giovani di 5 nazioni: Germania, Austria, Svizzera, AVS Italia, Ucraina ed Italia. Per consentire la partecipazione degli italiani è stato abbassato il limite inferiore d'età portandolo da 18 a 16 anni. La spedizione è guidata da Aldo Scorsoglio, Presidente della CCAG e da Giampaolo Covelli, Referente del CAI alla YC-UIAA. Fanno parte del gruppo il medico Pierluigi Zambonati e gli ANAG Giuseppe Bianchi, Mauro Callegari, Nicola Martelli e Fabrizio Mognoni assieme ai ragazzi: Andrea Merli, Davide Bettini, Stefano Dell'Agostino, Ruggero Colpo, Simone Amadini e Federico Scotto.

Traguardo storico anche per i ragazzi della Sezione di Massa nel loro trekking nella Cordillera Blanca in Perù. Raggiungono i rifugi Perù e Huascarán situati entrambi ad una quota di 4700 metri e la Punta Union a 4750. Alcuni accompagnatori portano la testimonianza dell'AG sul Nevado Pisco a 5750 metri.

Continua l'interessante iniziativa della Sezione di Mestre al rifugio Galassi, iniziata nel 2005, intitolata "Il Soggiorno dell'Amicizia" alla quale partecipano quest'anno 17 giovani provenienti dalla Cina, dal Bangladesh, dalle Filippine, dal Costa Rica, dall'Albania, dalla Moldavia e dall'Italia.

Tre momenti coinvolgono gli ANAG nel corso del 2007: il Convegno di Piacenza e gli aggiornamenti di Balmuccia in Val Sesia e Camposilvano nel Veronese. Nel primo i temi all'ordine del giorno sono le "strategie" sia per il "controllo della qualità" sia per la "crescita quantitativa" nel quale ri-

affiora, anche se mai sopito, il dibattito sulla possibilità di un adeguamento della fascia d'età dell'Alpinismo giovanile sia verso il basso che verso l'alto. A Balmuccia la Scuola Centrale di AG, organizzatrice dello stage, propone agli Accompagnatori convenuti una nuova opportunità di frequentare l'ambiente mon-



Gruppo di AG in discesa dal Rifugio Galassi



Il gruppo internazionale di AG che ha percorso il Sentiero Roma

tano con i ragazzi praticando una "attività di gruppo" divertente ed emozionante dal titolo: "Alla scoperta del rafting" mentre a Camposilvano in Lessinia il tema è "Gestione del primo soccorso in montagna". Gli obiettivi dell'uno sono quelli di scoprire una nuova attività di frequentazione della montagna con una diversa prospettiva, la lettura del paesaggio fluviale visto dall'interno, acquisire una metodologia di lavoro con i ragazzi, l'equipaggio: un team di persone verso un obiettivo comune; dell'altro quello di saper mettere in opera tutte le condizioni possibili, nel minor tempo, per la salvezza ed il recupero di un ragazzo infortunato.

L'iniziativa UIAA proposta dal CAI nel 2007 prevede il trekking dalla Val Masino alla Val Malenco lungo il percorso in alta quota chiamato "Sentiero Roma". Alla escursione, ancora una volta ottimamente studiata e preparata dalle Sezioni Valtellinese e Valmalenco, vi prendono parte 25 ragazzi e 12 accompagnatori provenienti da Catalogna, Perù, Slovenia, Spagna e Italia. Una Alta Via estremamente interessante ai piedi dei gruppi del Badile-Cengalo e Disgrazia che ha messo a dura prova la resistenza e la capacità dei giovani partecipanti.

Una stupenda giornata di sole vede realizzarsi il "sogno" dei membri la Commissione Interregionale LPV di Alpinismo Giovanile. Un gruppo di 21



Il gruppo AG LPV al Rif. Sella prima della salita al Monviso

ragazzi e 23 accompagnatori compie la salita del monte simbolo del nostro sodalizio. Il 26 agosto 2005, intorno alle ore 12, viene raggiunta la cima del Monviso dimostrando, ancora una volta, con i ragazzi: educazione, impegno, serietà e preparazione; con gli accompagnatori: competenza, massima sicurezza ed un grande valore umano, dando vita ad un momento importante dal forte richiamo storico per tutto l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano.

Un'indagine svolta nel 2006 dalla segreteria della CCAG a cura di Walter Brambilla su 170 sezioni che hanno risposto e operano nel settore dell'AG, mette in evidenza alcuni dati interessanti. I giovani che seguono costantemente l'attività sono 5.427 in una età media di 12 anni ed hanno preso parte ad iniziative AG per un totale di 32.805 giornate in ambiente. Per quanto riguarda il rapporto con il mondo della Scuola sono 176 gli Istituti in cui svolgono la loro opera titolati di AG. Risultano incontrati 20.258 alunni e studenti coinvolgendo 1.372 insegnanti con ben 18.555 giornate sul territorio.

Dati sicuramente positivi che possono essere considerati sottostimati in quanto moltissime sono state le sezioni che, interpellate, non hanno dato risposta. Risultati che fanno ben sperare per un futuro che si presenta, anche grazie all'attenzione posta dalla Presidenza del Sodalizio, sempre più roseo e ricco di soddisfazioni.

Il 29 settembre 2007 il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (ex Consiglio Centrale) approva il nuovo "Regolamento per gli Organi Tecnici Operativi Centrali e Periferici", che era in vigore dal 1984. D'ora in poi gli Organi tecnici vengono denominati rispettivamente OTCO ed OTPO.

In base alle nuove disposizioni ed alla possibilità di raggruppamenti di Alpinismo Giovanile Interregionali e Regionali gli OTPO risultano ad oggi così composti: sono interregionali gli OTPO-LOM, OTPO-VFG, OTPO-TER, OTPO-LPV, mentre sono provinciali/regionali le CPAG-Alto Adige, CPAG-Trentino, CRAG-Marche, CRAG-Abruzzo, CRAG-Sicilia, CRAG-Campania, CRAG-Lazio.

Nell'ottobre 2007 muore Don Bruno Ravasio. L'ANAG Emerito Fulvio Gramigna lo ricorda così:

"Fondatore e Direttore del Centro Orientamento Scolastico Pedagogico Educativo Salesiano, psicologo di spessore e grande esperto delle problematiche dell'adolescenza, deve essere ricordato per avere più volte interagito con l'Alpinismo Giovanile a partire dal 1987. E' stato capace ed incisivo docente di alcuni nostri "Corsi di aggiornamento" (a livello di Convegno e nazionale) nonché relatore in Congressi nazionali CAI (da ricordare quello di Trieste sul tema: "Formare i Formatori").

La nostra editoria comprende una sintesi discretamente corposa dei suoi primi interventi (su tematiche che erano assolutamente una novità per l'AG di allora), raccolti in fascicoli dal titolo "Il giovane con noi" (ed altri similari) e pubblicati negli ultimi anni '80 da CCAG, da Comm. LOM e da Comm. LPV nella collana dei "quaderni di AG".

Ma soprattutto don Bruno Ravasio è stato colui che in tempi di una certa nostra confusione, tempi pieni di dubbi ideologici ed operativi, ha fatto comprendere all'AG che era giunto il momento di fare un salto di qualità, ha fatto emergere la consapevolezza della dimensione educativa della nostra attività, ha fatto maturare la coscienza della necessaria ed irrinunciabile professionalità, ci ha vigorosamente spinto a dotarci di un "progetto" condiviso e condivisibile che chiaramente ponesse il ragazzo al centro delle nostre attenzioni.

E' proprio da lì è nata l'idea di quel Progetto Educativo del Club Alpino Italiano (si badi bene: del CAI e non solo dell'AG) redatto dalle strutture dell'AG e poi approvato dal Consiglio Centrale nell'aprile del 1988.

Per quanto sopra, mi sembra di poter affermare che don Bruno Ravasio è stato il vero padre ispiratore del nostro fondamentale documento".

Chi ha conosciuto don Ravasio e vissuto quel non facile periodo della nascita dell'Alpinismo Giovanile "moderno" non può che condividere queste significative parole.

Con la firma tra il Ministero della Pubblica Istruzione (MPI) ed il Club Alpino Italiano (CAI) viene stabilito a Roma, il 2 aprile 2007, un Protocollo d'Intesa che, viste le norme e le leggi vigenti e le premesse che vedono l'MPI ed il CAI impegnati verso la formazione dei giovani, rinnova uno stretto rapporto di collaborazione. Nell'accordo, dovuto alla paziente opera di Francesco Carrer della Presidenza generale con delega per l'Alpinismo Giovanile, il Club Alpino Italiano si impegna a:

- realizzare con il concorso delle istituzioni locali, fatto salvo l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, corsi di aggiornamento per docenti della scuola pubblica, di ogni ordine e grado;
- predisporre progetti informativi con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla montagna, coinvolgendo studenti, docenti, e famiglie anche nell'organizzazione di escursioni e trekking, che abbiano come contenuto didattico aspetti scientifici, geografici e storico-antropologici;
- promuovere interventi informativi e formativi rivolti ai genitori, per favorire un corretto approccio alla montagna con particolare riferimento alla sicurezza;
- attuare, nel contesto dell'ambiente alpino, esperienze di avvicinamento dei giovani alla montagna, finalizzato anche all'integrazione tra culture diverse e allo sviluppo della cultura della solidarietà e del rispetto reciproco: Per l'attuazione del presente protocollo, che ha validità di tre anni e può essere rinnovato alla scadenza, sarà istituito un Comitato tecnico-scientifico

paritetico composto da tre membri designati dal MPI, Direzione generale per lo Studente, e tre rappresentanti indicati dal CAI. Sarà coordinato da un presidente di nomina ministeriale. Il Comitato curerà la corretta applicazione del presente protocollo con compiti di programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative intraprese nell'ambito delle finalità previste nel presente protocollo.

Vengono proposti dalla SCAG dei corsi per insegnanti su tutto il territorio nazionale che riscontrano un notevole successo mentre nell'attività con la scuola sono i numeri a dimostrare il felice rapporto fra le due istituzioni.

Il 2008 è un anno da incorniciare, in cui l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano assume un ruolo di protagonista in ben quattro eventi di rilevanza internazionale. In tre di questi è la Sezione di Mestre a farsi carico dell'organizzazione con competenza e meticolosità.

Da un'idea di Armando Scandellari, Direttore della rivista "Le Alpi Venete", viene proposto il Convegno: "L'Alpinismo giovanile in Europa: scuola di vita, laboratorio di condivisioni". Vi prendono parte, quali relatori, i vertici dell'Alpinismo giovanile nazionale ed internazionale affrontando temi di attualità nei settori tecnico e didattico proiettati in un futuro di massima interazione e collaborazione.

Nella medesima data, il 14 giugno, viene raccolto dal CAI l'appello della Commissione giovanile dell'UIAA a predisporre la riunione di primavera per una improvvisa rinuncia, a tale impegno, da parte del Club Alpino Austriaco.

E' ancora la Sezione di Mestre ad offrire la propria disponibilità ad accogliere i delegati della YC-UIAA. Intervengono i rappresentanti di: Regno Unito, Svizzera, Spagna, Ucraina, Sud Africa, Slovenia, Macedonia, Germania, Catalogna (Spagna). Con la convocazione, nella stessa giornata, della riunione della Commissione Centrale di AG si rinnova



"Un amore precoce. A cinque anni ho vissuto la prima esperienza da alpinista, e per la prima volta in vita mia, ho conosciuto la paura. Mio padre Josef aveva deciso di portarmi con sé in cima alla vetta più alta delle Odle, il Sass Rigais. Poco prima della cima con la croce dovemmo avventurarci su una cresta sottile: a destra la parete cadeva a picco fino a valle, e a sinistra si apriva una voragine nera. Fui colto da ansia e da paura, e fui ben lieto quando un alpinista mi prese per mano e mi condusse oltre i passaggi più difficili".

Reinhold Messner

a Mestre l'incontro storico del maggio 2005 a Trieste dove, per la prima volta, si sono sedute allo stesso tavolo le due commissioni, nazionale ed internazionale.

Nel mese di luglio 2008 il CAI propone ai giovani alpinisti dell'UIAA il trekking sul sentiero della "Via Alpina", il noto percorso che unisce il Principato di Monaco a Trieste lungo la cerchia alpina. Sono 28 i partecipanti, in rappresentanza di Slovenia, Spagna, Catalogna ed Italia, che, dopo il saluto del Direttore Giuseppe Cappelletto, partono dal Centro Crepaz al Pordoi e, dopo sette giorni, raggiungono l'abitato di Auronzo dove sono ricevuti, quali ospiti d'onore, alla cerimonia di consegna del Premio "Pelmo d'oro" consegnato, quest'anno, a Riccardo Cassin. A dimostrazione dell'interesse rivolto ai giovani dalla Dirigenza intervengono a portare loro il saluto del CAI il Presidente Generale Annibale Salsa, i Vicepresidenti Generali Valeriano Bistoletti e Umberto Martini, il Presidente del CDR Veneto Emilio Bertan ed il Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo Sergio Viatori. Ottima l'organizzazione della Sezione di Mestre ed in particolare dell'AAG Angelo Margheritta che ha curato il percorso nei minimi particolari.

Da un'idea della Federazione russa e su richiesta della YC-UIAA, l'AG del CAI accetta il ruolo di coordinatore di un evento che sarà destinato a divenire un momento storico dell'attività giovanile internazionale. La proposta è quella di accendere una Fiaccola sulla vetta del Monte Olimpo, in Grecia, in concomitanza con la cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici di Pechino e lo spegnimento della Fiaccola Olimpica, simbolo dello spirito di Ekecheiria che, nell'antica Grecia, significava, durante i giochi, la sospensione di tutte le guerre. Assumono l'incarico Giampaolo Covelli, delegato CAI all'UIAA, e Aldo Scorsoglio, Presidente della CCAG, coadiuvati da Lucio Le Donne Vicepresidente della CCAG e dalla Dottoressa Alessandra Visentin. Con l'ausilio della Federazione ellenica il 24 agosto 2008 raggiungono la vetta del Monte Olimpo le delegazioni di Cina, Corea del Sud, Spagna, Grecia ed Italia. Alle ore 12.00 i 35 partecipanti, spiegando al vento le loro bandiere, esultano all'accensione della Fiaccola, simbolo di pace e

fratellanza, lanciando un messaggio ai giovani alpinisti di tutto il mondo affinché trovino, nel comune amore per la montagna, lo strumento per superare ogni barriera politica, ideologica e religiosa.

Nel medesimo istante in Sud Africa, Slovenia, Ucraina, Norvegia e da numerosissime sezioni di AG in Italia, vengono portate sulle vette le bandiere delle 205 nazioni aderenti al Comitato Olimpico Internazionale accendendo altrettante Fiaccole per rinnovare e condividere, assieme agli amici sull'Olimpo, lo spirito di Ekecheiria. L'idea è dell'ANAG Nicola Cavazzuti.

L'iniziativa ha notevole rilevanza a livello mondiale.

Da segnalare inoltre che tre ragazzi delle sezioni di Melzo e Varese accompagnati dall'AAG Alessandro Ambrosetti hanno rappresentato il CAI nel Camp organizzato dalla Commissione AG della Slovenia in Val Bavsica assieme ai giovani di Russia, Bosnia-Erzegovina, Regno Unito e Slovenia. Questa l'attività giovanile internazionale ma vanno pure segnalate due rilevanti iniziative proposte dalla CCAG. L'idea di organizzare, ogni anno, due salite in montagna, una per ragazzi ed accompagnatori di tutta Italia e l'altra per gli ANAG, viene raccolta con entusiasmo. Il 21 e 22 giugno 30 partecipanti in rappresentanza delle sezioni di Ravenna, Ferrara, Forlì, Verona, Lonigo, Udine SAF, Valcomelico, Mestre, Brunico e Gemona del Friuli, raggiungono la vetta del Monte Coglians, mentre circa un mese dopo, più esattamente il 1-2-3 agosto 10 accompagnatori, soci delle sezioni di Piacenza, Mestre, Mirano, XXX Ottobre TS, SAT Trento, Brunico, Vicenza e Gorizia toccano la cima del Triglav, la più alta vetta della Slovenia e della ex Jugoslavia. Ottima l'organizzazione di entrambi gli eventi assegnata rispettivamente all'AAG Angelo Margheritta di Mestre ed all'ANAG Guido Bottin della XXX Ottobre di Trieste.

La Sezione di Mestre continua, per il quarto anno consecutivo, l'allestimento al Rifugio Galassi del "Soggiorno dell'Amicizia" ospitando i figli di immigrati provenienti, questa volta, dalla Russia, dall'Ucraina, dalla Moldavia, dal Bangladesch, dalle Filippine oltre che dall'Italia.

La volontà continua di trovare collaborazioni e di progettare attività insieme agli altri organi tecnici del CAI, una caratteristica sempre presente nelle

strategie dell'AG, trova nella Commissione Sci Fondo Escursionismo uno dei partner più entusiasti. Dopo un primo tentativo nel 2008 di organizzare una settimana SFE con i giovani usciti dai corsi di AG, finalmente nel 2009 le commissioni CCAG e CONSGE riescono a far decollare il progetto "CAI-NO-STOP; dall'AG allo SFE". L'idea è quella di proporre ai giovani dell'AG un modo nuovo di frequentare la montagna invernale, quello con gli sci "a tallone libero" appunto, un'attività che per tipo di terreno, modalità di approccio e sensibilità motoria sembra fatto apposta per l'età evolutiva interessata dall'AG.

Il Primo Corso AG-SFE ha luogo a Norcia sui Monti Sibillini nel febbraio 2009. È frequentato da 11 titolati dell'AG e qualche tempo dopo, il 18 aprile 2009 i presidenti di CCAG e CONSGE siglano un documento di intenti per la prosecuzione di questo progetto definendone obiettivi e finalità e coinvolgendo tutte le strutture territoriali.

Su invito del Presidente Generale Annibale Salsa e dopo vari contatti tra i vertici delle tre Associazioni viene siglato il protocollo tra il CAI e le principali Associazioni scoutistiche. Nella Sala Mappamondo della Camera dei Deputati, sotto l'alto patrocinio del gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano, viene siglato il 15 maggio 2009 un accordo di collaborazione tra CAI, AGESCI e CNIGI. I vertici della CCAG e della Scuola Centrale AG sono stati coinvolti fin dall'inizio di questa nuova sfida: la sinergia parte proprio dal destinatario finale della proposta educativa, Il giovane. Nel rispetto delle proprie identità ed autonomie si cercherà di utilizzare al meglio le valenze dei due mondi che vengono per la prima volta a contatto, di superare le diffidenze reciproche e alla fine garantire ai giovani accompagnati la proposta migliore possibile.

Il 6 aprile 2009 un catastrofico terremoto sconvolge l'Abruzzo.

La città dell'Aquila, capoluogo, subisce gravissimi danni mentre numerosi paesi della sua provincia vengono rasi al suolo. Le vittime sono quasi trecento mentre i senzatetto sono oltre quarantamila. Una gara di solidarietà percorre tutta l'Italia nel tentativo di portare aiuto alle popolazioni.

Nella Commissione centrale si discute se sia opportuno proseguire con l'organizzazione del trekking giovanile dell'UIAA previsto in Abruzzo nel mese di luglio. Viene deciso di mantenere la volontà di proporlo, ma si demanda la decisione definitiva dopo aver fatto le opportune verifiche sulla agibilità delle strutture che dovrebbero ospitare i ragazzi.

Dopo una attenta valutazione viene dato parere favorevole alla Commissione giovanile regionale. Dal 4 al 12 luglio si svolge così il Trekking Internazionale Giovanile dell'UIAA dal titolo: "Dalla Grecia all'Italia; il messaggio di pace continua". Si vuole così, ridando fuoco alla fiaccola accesa un anno prima sulla vetta dell'Olimpo, mantenere vivo il simbolo che rappresenta un messaggio di pace e fratellanza, collegando le Olimpiadi di Pechino 2008 ai Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009. Il percorso prescelto attraversa i massicci della Majella, del Morrone e del Gran Sasso d'Italia consentendo di visitare zone di notevole interesse naturalistico e storico-culturale facendo conoscere ai partecipanti le caratteristiche e le principali attività che le popolazioni svilupparono nei precedenti periodi storici. Vi prendono parte giovani provenienti dalla Slovenia, dalla Spagna, dalla Catalogna e dall'Italia. Ottima l'organizzazione della Commissione giovanile dell'Abruzzo ed in particolare della Presidente Antonietta di Girolamo, di Lucio Le Donne, Vicepresidente della CCAG e dell'ANAG Bruno Brancadoro. Al trekking partecipa anche Dolores De Felice, referente del CAI alla Youth Commission UIAA.

L'AAG Cinzia Abruzzese relaziona su questa manifestazione con semplici e toccanti parole:

"Le montagne sono imponenti e sembrano essere oltre il tempo, i luoghi attraversati evocano la forza di un passato umile e vigoroso, gli occhi sorridenti guardano curiosi tutt'intorno...ecco inizia ora la scoperta.

Il rosso tramonto di Fonte Tettone, le nebbie che salgono lungo il sentiero di Monte Cavallo, gli striscioni



"Le modeste cime erbose che circondano con grazia la conca di Lugano furono le mie prime mete, raggiunte nei pomeriggi liberi di scuola. Di quelle scappatelle solitarie nessuno doveva sapere nulla. Erano rappresentate da una decina di chilometri in bicicletta tra pendii di felci e di pietre, poi una cima tondeggiante con sopra il cielo e la mia curiosità di vedere tutto dall'alto. Ancora mi piace pensare allo stupore che mi colse quando vidi per la prima volta le tre Cime di Lavaredo".

e la Fiaccola della Pace nella sosta furtiva, i passi tra i pini mughi, gli scrosci d'acqua che ci inseguono fino al tiepido sole del rifugio, e poi via lungo i crinali punteggiati di gigli rossi e ciuffi di lino selvatico fino al silenzio mistico di una grotta, l'eremo di San Giovanni.

Scendendo a valle ci accolgono il piccolo villaggio di Decontra e gli uomini dei boschi, Luciano e Roberto, e poi il paese di Caramanico, il borgo di Salle Vecchio e il suo castello, ed ancora l'erto e assolato sentiero del Morrone e poi boschi e radure fino ad attraversare una piccola e nascosta foresta di simboli, gli abeti bianchi.

Popoli e le sue antiche vie ci abbracciano, ci salutano il vecchio lavatoio e lo scroscio delle fontane, camminiamo ancora fino ad incontrare una solitaria torre triangolare, vedetta di un tempo passato a noi sconosciuto, ecco ora inseguiamo la via dell'acqua: Bussi sul Tirino è scandita dal ritmo rapido e continuo del fiume, percorriamo a lungo le sponde incontrando sorgenti, polle ed anse, ristoro per la nostra sete, fino a raggiungere l'ombra del castello di Capestrano.

Iniziamo a salire, Villa Santa Lucia, l'attraversiamo e qui qualcosa ci spezza il cuore... il silenzio, così assoluto e irreale, è il silenzio di una vita che non esiste più, lo vediamo uscire dalle crepe dei muri, lo sentiamo dal selciato che non conosce passi, gli uomini non abitano più qui da quel giorno, dal 6 aprile...

Raggiungiamo Castel Del Monte, attraversiamo gli "sporti" e i sorrisi della gente, abbiamo voglia di parlare e raccontare, facciamo una festa in compagnia di quanti amano la montagna e di una volpe solitaria.

Sul monte Capo La Serra accendiamo la nostra fiaccola, una piccola luce per la pace e la ragionevolezza umana.

Ancora un sentiero per attraversare Campo Imperatore, che mai uguale a se stesso, ci accoglie nella sua vastità, nei paesaggi e nei colori mutevoli. La catena dei monti a sud è un susseguirsi di cime ora ripide e rocciose, ora dolci ed erbose, fino all'immagine solida ed imponente del Corno Grande.

Iniziamo il percorso che ci porterà in vetta, la montagna ci parla con parole silenti, solo chi è attento e ha il cuore in ascolto può udirla, intanto la nebbia sale, la vetta ne è inghiottita...non possiamo continuare...non possiamo raggiungerla, pieghiamo per il sentiero che ci conduce al Rifugio Franchetti, e nel camminare ognuno cerca il senso della rinuncia, consapevoli che ci sarà sempre un'altra occasione.

Torniamo a valle, ai Prati di Tivo, ancora avvolti dalle nebbie.

E' giunto il tempo, il tempo di ritornare a casa, siamo colmi di sensazioni e nell'animo una certezza, che mai come ora la terra d'Abruzzo ha avuto bisogno di una carezza, noi l'abbiamo donata col cuore, con l'entusiasmo dei ragazzi... Con i nostri passi".

Della sua esperienza Irene Adeante, una ragazza abruzzese, scrive così:

"La montagna... una parola con un grande significato!!!

Appena l'essere vivente apre gli occhi, inizia un percorso fatto di infiniti aspetti, di infinite emozioni e di infinite fatiche... La vita è fatta così, come la montagna.

Ognuno di noi sceglie dei percorsi, dei sentieri diversi e passo dopo passo, con molta fatica, si riesce ad arrivare in cima! Ma in cima non ci si arriva mai da soli, nel nostro cammino incontriamo amici, persone fantastiche che ti lasciano qualcosa dentro il cuore che non si cancellerà mai!!

I miei accompagnatori mi hanno sempre insegnato tutto sulla montagna, e, tra tanti insegnamenti, uno in particolare: quando si è in gruppo bisogna rimanere sempre uniti, salire insieme, arrivare insieme e riscendere insieme.

Nel trekking UIAA questo ho trovato; un GRUPPO! Un gruppo composto da nazionalità diverse, da idee diverse e da personalità diverse; ma con una cosa in comune, l'amore e il rispetto per la natura!

Essendo stata l'unica abruzzese per me è stato un onore aver partecipato a un trekking che si svolgeva nella mia terra!

Ormai tutti sapete della tragedia che c'ha colpito, ma siamo una popolazione forte e spero che la nostra forza e quella delle nostre mon-

tagne, insieme alla loro magia, abbiano lasciato un bel ricordo dentro il cuore di ogni partecipante del trekking perché voi l'avete lasciato nel mio".

L'Alpinismo giovanile del CAI risponde anche all'invito della Federazione del Sud Africa per un Trekking Giovanile Internazionale. Alla manifestazione aderiscono i club di Spagna, Catalogna, Francia, Inghilterra, Italia, Alpenverein Sudtirolo e Sud Africa. Dapprima i ragazzi italiani prendono parte ad un safari turistico-fotografico. Vengono a contatto con il "bush", la prateria arborea del grande parco Kruger alla ricerca dei grandi mammiferi africani, in fuoristrada ma anche a piedi per carrarecce e sentieri sulle tracce dei predatori e delle loro prede, attraverso boscaglie, pozze di abbeverata e distese erbose ingiallite dalla stagione secca. Nella seconda parte del viaggio l'approccio diviene decisamente più alpinistico ed il gruppo si unisce agli altri partecipanti al July Camp (il "campo di luglio" che dal 1920 l'MCSA organizza ogni inverno per i propri soci) e che quest'anno è stato installato al Giant Castle, il settore meridionale delle Dragon Mountains, 150 chilo-

92



Il gruppo internazionale in Sudafrica, Dragon Mountains

metri di muraglia rocciosa dal suggestivo nome indigeno di "Ukhahlamba, "barriera di luce", dichiarato World heritage dall'Unesco nell'anno 2000. Il gruppo attraversa i versanti orientali della catena spingendosi infine lungo uno dei canali che salgono in cresta fino a 3000 metri, vicino ai confini con il Lesotho.

Aldo Scorsoglio, Capo della delegazione italiana e Presidente della CCAG commenta così questa esperienza:

"Un ambiente decisamente spartano dove le comodità sono ridotte al minimo, un ambiente montano senza alcun rifugio, nessun servizio igienico e ovviamente nessun portatore, pasti caldi preparati e consumati all'aperto da ogni partecipante nel rigore dell'inverno australe, il fuoco serale come unico momento e luogo di aggregazione, hanno fatto per alcuni giorni da preambolo al trekking vero e proprio...

Una bella lezione di umiltà e coscienza che nulla toglie al grande sforzo fisico e psichico che il gruppo, così giovane, ha superato, in inverno ed in totale autonomia, con una determinazione e una adeguatezza che devono essere orgoglio per chi ha avvicinato i nostri ragazzi alla montagna in questi anni".

Hanno preso parte alla "spedizione" anche gli Accompagnatori Carla Ruello e Giuseppe (Pippo) Bianchi con i ragazzi Marina Fico, Sara Querceti, Simone Rossi, Luca Bulla, Carlo Barilani e Peter Beatrice Liendner.

Come nel 2008 anche nel 2009 la Commissione centrale, considerato il successo ottenuto, propone due gite nazionali anche questa volta rivolte una ai ragazzi ed una agli Accompagnatori. Purtroppo una forte perturbazione non consente agli Accompagnatori convenuti al Rifugio Marinelli di proseguire oltre e quindi devono rinunciare alla salita prevista al Pizzo Bernina.

Ben altra fortuna avrà invece la "Gita Nazionale Ragazzi – 2009" voluta e coordinata dalla CCAG ed organizzata dall'OTPO-AG della Sicilia con il supporto della Sezione di Bronte. Il programma della gita, studiato in modo da offrire cultura ed avventura, suscita la curiosità di molti tanto che la partecipazione è numerosa. Aderiscono le Sezioni di Mestre, SAG

93

di Trieste, XXX Ottobre di Trieste, Gemona, Valcomelico, Ravenna, Firenze, Forlì alle quali si aggiungono le Sezioni siciliane di Acireale, Linguaglossa, Taormina, Pedara, Palermo, Petralia Sottana, Bronte, Catania. In 87 prendono parte all'escursione al cratere sommitale dell'Etna, avvolto dalle nebbie e da fumi sulfurei. Ad imbiancare la via del ritorno un fortissimo temporale con pioggia, grandine e nevischio. Completano il programma altre due splendide gite al Sentiero delle Sorgenti sui monti Nebrodi ed alle Gole dell'Alcantara.

Un particolare plauso agli organizzatori l'ANAG Franco Del Campo, Presidente dell'OTPO-AG Sicilia e Angelo Spitaleri, della Sezione di Bronte.

Non va dimenticato che, nel corso dell'anno, grazie alla sempre più entusiasta e volenterosa opera degli Accompagnatori, notevole è stata l'attività di tutte le commissioni Sezionali.

Il 2009 è anche contrassegnato da alcune occasioni congressuali che sono destinate a "fare il punto" su alcuni dei temi più importanti del mondo dell'AG.

A Mirano (VE) il 9 maggio 2009 l'Alpinismo Giovanile incontra il mondo della Scuola; partendo dal percorso storico di questa attività per finire coi nuovi "Progetti Scuola" e con i Corsi per Insegnanti che sono ormai un punto di forza del CAI nei suoi rapporti verso la società extra-associativa, il convegno coinvolge accompagnatori, insegnanti e ragazzi insieme ai dirigenti del MIUR. In linea con quanto Cermenati già asseriva negli ultimi anni del 1800, tutti ribadiscono la rilevanza educativa dei progetti scuola e la capacità dell'AG di essere un partner qualificato nel mondo della formazione giovanile.

Alla presenza del Presidente Salsa, fondamentale nel doppio ruolo di docente e di presidente, si tratta della prima occasione per la nostra associazione di tirare le somme e rilanciare la valenza di questa proposta.

In linea con queste valenze l'AG riconosce nella "Didattica" uno dei temi fondamentali con cui confrontarsi. Fin dai tempi di Schio (1996) in cui i titolari del CAI, per la prima volta, si riconoscevano in un impegno trasversale e producevano un testo unico sulla didattica destinato alle strutture

formative dell'Associazione, l'AG si trova in prima linea. Fu quello probabilmente il momento della consapevolezza di poter trovare nelle sinergie tra OTC la migliore qualità per la formazione di tutti, di poter lavorare per una struttura che curasse queste sinergie: il viatico per la Libera Università della Montagna e della successiva UNICAI era segnato.

Il materiale umano con cui si confronta il nostro operare costringe ad una particolare attenzione ai metodi didattici, alla mediazione dei contenuti e dei linguaggi per renderli disponibili ai giovani.

Sulla connotazione particolare dell'apprendere "facendo" che, se destinata ai giovani passa soprattutto attraverso un approccio ludico, si concentra il Convegno di Tivoli ("Imparare Giocando" – 14 novembre 2009). Da ben prima del convegno di Schio è una coscienza che fa parte del DNA di ogni Accompagnatore, una qualità riconosciuta dagli ospiti istituzionali (fra tutti il Vicepresidente Generale Sottile) e dal folto pubblico presente.

PROPOSTA PER UN NUOVO ASSETTO DEGLI OTCO DEL CLUB

Il 24 ottobre un documento dal titolo: "Proposta per un nuovo assetto degli OTCO del Club" scuote il mondo dell'Alpinismo Giovanile. E' opera di un gruppo di lavoro proposto dal Consiglio Centrale composto da Elio Protto, Alberto Alliaud, Ettore Borsetti, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Luigi Grossi e Sergio Viatori. La ragione della sua stesura viene attribuita alla necessità di dare una risposta alla richiesta ministeriale rivolta agli enti pubblici di ridurre i costi di gestione e trova applicazione nella riorganizzazione degli Organi Tecnici, come previsto nella Relazione Previsionale e Programmatica del CAI, approvata collegialmente dal CC e dal CdC, tra gli obiettivi pluriennali a partire dal 2009. Nel suo contenuto è prevista, tra altri OTCO, la soppressione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile i cui titolati verrebbero gestiti a seconda del tipo di attività dalle Commissioni Escursionismo e Scuole di Alpinismo. Un'ondata di protesta attraversa l'Italia al grido di "tradimento" verso una dirigenza che sino ad oggi aveva fatto dell'attenzione ai giovani il suo principio. Molte sono le richieste di dimissioni agli autori, accusati di non aver tenuto in nessun conto "il giovane" (mai citato nel documento) quale protagonista e garante per il futuro del sodalizio. Moltissimi Accompagnatori minacciano la riconsegna del "libretto", attestato ufficiale del titolato.

Nella riunione di Milano del 7 novembre l'OTCO e gli OTPO di AG, riuniti per discutere sull'argomento, dimostrano una grande maturità e senso di responsabilità nel respingere sì con fermezza il contenuto del documento ma dando contemporaneamente mandato alla CCAG di predisporre una proposta alternativa che preveda assolutamente il mantenimento dello storico Organo Tecnico di Alpinismo Giovanile.

Molte le mozioni di “rifiuto” che giungono alla CCAG dai vari OTPO regionali e interregionali, e che possono essere riassunte in questa presentata al convegno di Tivoli, la settimana successiva.

“I partecipanti al Convegno Nazionale di Alpinismo Giovanile “Imparare Giocando” riuniti a Tivoli il 14 novembre 2009,

IN ORDINE

alla proposta di riassetto degli Organi Tecnici Centrali del Club Alpino Italiano presentata a Milano il 24 ottobre 2009, per quanto attiene ai profili ivi contenuti per l’Alpinismo Giovanile,

RESPINGONO

allo stato, nel metodo e nei contenuti tale proposta e

SOLLECITANO

la Commissione Centrale di Alpinismo giovanile a formulare nei tempi previsti una proposta alternativa atta a salvaguardare la centralità del giovane nell’azione del Sodalizio e le specificità delle sue necessità formative”.

Con una lettera datata 8 novembre 2009 ed indirizzata al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo e p.c. al Presidente Generale Annibale Salsa e al Comitato Direttivo Centrale, la Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile così risponde al “Documento proposta per un nuovo assetto degli OTCO del Club” presentato a Milano in data 24 ottobre 2009:

OGGETTO: PROPOSTA DI RIORDINO OTC E SCUOLE CENTRALI (DOCUMENTO CCIC DEL 24/10/2009)

La Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, riunita a Milano l’8 novembre 2009, sentiti tutti gli Organi Tecnici Periferici di Alpinismo Giovanile nella riunione congiunta tenutasi a Milano il 7 novembre 2009, in ordine al “Documento proposta per un nuovo assetto degli OTCO del Club” presentato a Milano in data 24 ottobre 2009,

CONSIDERATO

- che tale proposta comporta la cancellazione non solo dell’Organo Tecnico Centrale di Alpinismo Giovanile, ma anche dell’Alpinismo Giovanile in sé con conseguente eliminazione della centralità del giovane nell’azione del sodalizio (cfr. art. 1, comma 1, lettere b e l, del Regolamento Generale, e atti applicativi) e quindi dai progetti strategici del CAI stesso (cfr. all. 2);

- che in particolare l’intero documento non tiene in alcun conto, neppure nominandolo, il Socio Giovane come elemento fondante della società e, quindi, anche del Club Alpino Italiano;

- che tale centralità è ribadita dall’art. 1 comma 1, lett. b - Finalità del Regolamento Generale del Club Alpino Italiano (promuove la formazione etico-culturale e l’educazione alla solidarietà, alla sicurezza, alla conoscenza, e al rispetto

dell'ambiente, specialmente dei giovani, mediante: 1) la realizzazione e la gestione di strutture operative, destinate alla ricerca e alla didattica; 2) lo svolgimento di corsi tecnici di introduzione, di formazione e di perfezionamento; 3) la presenza di propri operatori nelle scuole di ogni ordine e grado; 4) ogni altro tipo di iniziativa utile, successivamente sottolineata anche a livello formativo (provvede a formare, perfezionare, aggiornare, organizzare e tutelare i propri operatori – accompagnatori, esperti, istruttori ed altri – necessari allo svolgimento delle iniziative di cui alla lettera b), ed è invece completamente pretermessa nelle 46 pagine che costituiscono il documento, stravolgendo di fatto una filosofia di base che lo stesso Presidente Generale ha fatto sua, sia nelle comunicazioni ufficiali a tutto il sodalizio, sia nelle azioni concrete intraprese tanto all'interno quanto all'esterno del CAI;

- che con la deliberazione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano del 22 gennaio 1984, costitutiva della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, viene espressamente riconosciuto, alla luce degli atti fondanti del sodalizio, che "è compito istituzionale del Club Alpino Italiano promuovere l'educazione e l'istruzione tecnica degli alpinisti, specialmente dei giovani, e che particolare attenzione deve essere ad essi rivolta in considerazione dell'importanza sociale della proposta dell'alpinismo alle nuove generazioni";

- che la ipotesi di cancellazione dell'intero concetto di Alpinismo Giovanile come sopra indicata rappresenta fin espresa causa di delegittimazione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, in quanto ritenuta organo tecnico inutile afferente ad una linea politica ritenuta altrettanto inutile dagli estensori dell'ipotesi di riassetto, con conseguente abbandono dei tavoli di lavoro che vedono questa Commissione Centrale come interlocutore (Scout, rapporti MIUR, ecc...), giacchè anche la struttura denominata CAIGIOVANI non rispecchia in alcun modo l'azione dell'Alpinismo Giovanile (cfr. all. 2);

- che la Scuola Unica ivi ipotizzata non appare in grado di garantire la tutela delle specificità metodologiche, relazionali e pedagogiche necessitate dal tipo di formazione rivolta verso i bambini e i ragazzi finalizzato ad un approccio educativo e duraturo con gli stessi (cfr. all. 1), né di assicurare percorsi formativi economicamente e temporalmente sostenibili per i volontari (cfr. all. 2);

- che i risparmi ipotizzati nel documento non hanno a monte un'analisi economica neppure sommaria ed appaiono sia per quanto riguarda la Scuola Unica che per gli OTCO, assolutamente infondati (cfr. all.2)

- che una riforma così incisiva della realtà sociale, tale da contrastare perfino con gli atti normativi fondamentali e fondanti del Sodalizio, deve essere verificata dall'Assemblea dei Delegati;

- che una riforma del genere avrebbe comunque dovuto partire da una concertazione e condivisione con la base dei titolati, cosa totalmente mancata, in totale dispregio degli impegni assunti nel 2008 al Congresso dei titolati di Bergamo;

- che le modalità di azione e i contenuti della proposta di riforma inducono fortissima preoccupazione per quanto attiene la motivazione di tutti i volontari di Alpinismo Giovanile (cfr. all. 2),

RESPINGE

la proposta di riassetto degli OTCO così come oggi formulata, per le motivazioni sopra espresse e per i motivi contenuti negli allegati al presente documento, che ne formano parte integrante e sostanziale;

ESPRIME

fortissima preoccupazione per la motivazione dei titolati di Alpinismo Giovanile, sottolineando il rischio concreto ed attuale, manifestato da moltissimi Accompagnatori di primo e secondo livello, di allontanarsi dal servizio;

CHIEDE

che il Presidente Generale, il Comitato Direttivo Centrale o il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo sottopongano in ogni caso la proposta di riassetto degli Organi Tecnici Centrali all'approvazione dell'Assemblea, in seduta ordinaria ovvero straordinaria, ovvero straordinaria dei Delegati;

FORMULA ESPRESSA RISERVA

di far pervenire al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, entro il termine fissato del 15 dicembre 2009, una proposta di modifica dell'attuale ipotesi di riordino.

*Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile
Il Presidente Aldo Scorsoglio*

Oggi l'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano può contare sulla preziosa e disinteressata opera di 611 Accompagnatori, 101 Accompagnatori Nazionali, 18 Accompagnatori Emeriti e 1300 tra Aiuto Accompagnatori e Operatori Sezionali operanti nelle 332 Sezioni che svolgono attività con i ragazzi.

Dati indubbiamente interessanti che collocano il nostro sodalizio ai vertici dell'Alpinismo Giovanile mondiale. L'impegno che tutti ci dobbiamo prefiggere è di continuare su questa strada mantenendo e migliorando il ruolo che l'Alpinismo Giovanile del CAI si è saputo conquistare sia in ambito nazionale che internazionale.

Concludo così, al 31 dicembre 2009, questa "Storia dell'Alpinismo Giovanile" che mi ha visto impegnato, negli ultimi anni, in un lavoro di certosina ricerca con la speranza che possa essere utile a tutti gli Accompagnatori ed interessante per gli altri.

Chiedo scusa a coloro che non sono stati citati ma ho riportato tutto quanto mi è pervenuto dopo le ripetute sollecitazioni fatte in ogni sede. Mi sono avvalso solo di documenti o di articoli riportati sulla Stampa sociale o nazionale e non ho dato seguito a notizie verbali.

Ringrazio la Presidenza del Sodalizio per aver sempre sostenuto le iniziative consentendo all'Alpinismo Giovanile di raggiungere traguardi insperati.

La mia gratitudine a quanti hanno collaborato inviandomi notizie e documenti

AD MAIORA !!
ANAGE Giampaolo Covelli